



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

150 ANNI FA NASCEVA IL REGNO D'ITALIA. ORA TOCCA A NOI



A Santena, nel Castello Cavour, commemorato il 150° dell'apertura del primo Parlamento d'Italia e della morte di Camillo Benso di Cavour

**IL XXX PREMIO DELLA CARITÀ AL PROF. EMMANUELE EMANUELE
L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO NEL RISORGIMENTO**

**L'ORDINE DI MALTA PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
"MA IL RISORGIMENTO FU BEN ALTRO"**

BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II IL PRIMO MAGGIO

AGGIORNATA E RINNOVATA LA MOSTRA SU CASA SAVOIA

ATTIVITÀ DEL CMI



NUMERO 254

**Marzo
2011**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Alberto Casirati

“Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di Re d'Italia”.

Tutto qui. Una legge di poche parole, secondo uno stile efficace e significativo che la prassi legislativa odierna ha da tempo dimenticato. Parole che nella loro chiarezza e semplicità condensano secoli di speranze e di sogni, di dolori ed eroismi, oltre a millenni di cultura ed autentica grandezza.

Parole attese con vera trepidazione da almeno quattro generazioni di sudditi di regni diversi che prima dell'unificazione, dalle Alpi alla Sicilia, erano già italiani nella loro intima essenza e che seppero lottare, credere e soffrire anche nei frangenti più drammatici, quando ogni speranza sembrava assurda.

Parole che riassumono il coraggio e la lungimiranza della Dinastia sabauda, che realizzò l'unità italiana a prezzo della perdita della sua culla e rischiando in prima persona, aprendosi al futuro mentre altri si chiudevano nel più rigido assolutismo, firmando la loro condanna.

Parole che richiamano alla mente le simpatie per la causa italiana di altre Dinastie, che pur non avendo la possibilità materiale di realizzarla senza dubbio vi contribuirono.

Parole che ricordano il difficilissimo contesto internazionale nell'ambito del quale furono costretti a muoversi sia Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II sia uomini come Massimo D'Azeglio, Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Garibaldi, il Beato Antonio Rosmini e Giuseppe Mazzini.

Tutti fattori, questi, che alla fine trionfarono, restituendo all'Italia la sua sovranità e la sua libertà.

Questa è la verità dei fatti, anche se oggi, per bieco ed irresponsabile interesse di parte, molti la negano o cercano di nasconderla.

La proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, è senza dubbio una tappa fondamentale della plurimillennaria storia italiana. E come tale deve essere ricordata, compresa e trasmessa alle nuove generazioni, che hanno

il diritto di conoscere il loro passato senza cadere vittima di ideologie o particolarismi, perché hanno diritto alla loro identità. E l'identità di un popolo è formata innanzi tutto dalla sua storia e dalla sua cultura.

Per questo 17 marzo sarebbe bello poter vedere tutte le forze della cultura, delle istituzioni e della politica raccogliersi intorno al Tricolore, vero simbolo nazionale, per festeggiare l'italianità.

Senza beceri nazionalismi né retoriche anacronistiche ma ricordando che, nella storia del nostro popolo, sono senza dubbio molte di più le luci delle ombre e che queste luci si sono irradiate in tutto il mondo, contribuendo in modo insuperabile al progresso autentico del genere umano. Lo testimoniano, con buona pace dei detrattori, le schiere di Santi, di artisti eccelsi, di scienziati geniali, di eroi militari. Lo confermano le opere d'arte, l'architettura, il diritto. Un patrimonio storico ed artistico ineguagliabile ed invidiatoci da tutto il mondo.

E' assurdo pensare di poter elencare tutti

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2)

i grandi personaggi della storia italiana. Sono troppi. Ma chi può superare, per limitarsi a qualche esempio, San Francesco d'Assisi, Santa Caterina da Siena, San Filippo Neri, San Giovanni Bosco, Dante Alighieri, Petrarca, Leonardo da Vinci, Giotto, Raffaello, Tiziano, Michelangelo, Canova, Vivaldi, Verdi, Rossini, Donizetti, Bellini, Puccini, Mascagni, Manzoni, il Tasso, Quasimodo, Donatello, Bernini, Brunelleschi, Palladio, De Chirico, Cesare, Scipione l'Africano, Traiano, Lorenzo il Magnifico, Cristoforo Colombo, Galileo, Volta, Marconi, Fermi, Meucci, Natta, Dulbecco...

E chi può vantare una messe d'eccellenze in ogni campo come quella italiana?

Ma non si tratta solo del passato. Oggi il valore italiano è ampiamente riconosciuto, soprattutto a livello internazionale.

Persino nella modestia della vita d'ogni giorno ben sappiamo di quali sacrifici sia capace la nostra gente, che anche di questi tempi mantiene di fatto salda e unita la nazione, impartendo, anche a chi non vuol capire, una lezione tanto solenne e dignitosa quanto silenziosa.

Ho avuto modo d'affermare pubblicamente più volte che senza dubbio il Risorgimento ebbe anche le sue ombre, com'è inevitabile per ogni esperienza umana, ad ogni livello.

Ma è oggettivamente antistorico e culturalmente delittuoso porne in discussione la necessità ed il beneficio per l'intero

popolo italiano.

Definendola "solo un'espressione geografica" e "terra dei morti", il Metternich ed il Lamartine avevano, purtroppo, più di una ragione! Le operazioni di "fantastoria", alle quali abbiamo assistito ed ancora assistiamo, sono contrarie ad ogni principio di correttezza ed onestà intellettuale.

Lo dimostrano fatti storici documentati.

Non parliamo, poi, dei tentativi puerili di delegittimare le celebrazioni o la stessa unità della nazione facendo leva sul periodo di crisi che stiamo attraversando.

Crisi senza dubbio morale prima che economica, ma fenomeno in certa misura ciclico, che ha sempre caratterizzato e caratterizzerà la storia di tutte le nazioni.

Ecco allora che, elevando lo sguardo sopra certe meschinità, diviene immediatamente chiaro che la nostra prima responsabilità è quella di contribuire al miglioramento della situazione, non di aggravarne le condizioni.

Lo possiamo fare individualmente, in ogni circostanza della vita, ispirandoci



anche ai sacrifici ed agli sforzi di chi questa splendida nazione l'ha costruita.

Possono apparire solo parole, ma sono convinto che ogni lettore sa già cosa potrebbe fare in questo senso.

Da parte nostra, come associazione culturale, continuiamo a tendere la mano verso tutti coloro che, accantonando pregiudizi ideologici o interessi di parte, desiderano tutelare la verità storica; un appello ad uno studio concorde o, perlomeno, di squadra, che riconosca i meriti dei vincitori ma anche quelli dei vinti, gli errori degli uni così come quelli degli altri. Con equilibrio, onestà storica ed intellettuale e buon senso. E che metta sempre in buona e giusta luce ogni fatto positivo e di valore.

Non è troppo tardi.

E' prevedibile che le celebrazioni di quest'anno verranno presto dimenticate da alcuni, ma noi continueremo, insieme ad altre associazioni, a proporre una serie di eventi e di studi.

Perché il Risorgimento italiano, che desiderò e realizzò l'unità e la libertà di tutta la nazione ed ispirò altre unificazioni, si concluse nel 1918, con la vittoriosa IV Guerra d'Indipendenza.

Una vittoria alla quale contribuì tutto il popolo italiano.

Alberto Casirati



www.tricolore-italia.com

A SANTENA, NEL CASTELLO CAVOUR, NEL 150° DELL'APERTURA DEL PRIMO PARLAMENTO D'ITALIA E DELLA MORTE DELLO STATISTA



SANTENA (TO)

Cerimonie per il 150° proclamazione Regno d'Italia al Castello Cavour

Nell'ambito del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e nel giorno del 150° della riunione del primo Parlamento Italiano la S.V. è invitata a partecipare alle cerimonie che si terrano al Castello Cavour di Santena (TO) alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, venerdì 18 febbraio alle ore 15.00, presso la Cappella dei Marchesi di Cavour la benedizione della tomba e la commemorazione di S.E. il Cavaliere Camillo Benso Conte di Cavour, alle ore 15.30, presso le sale del castello la tavola rotonda: Casa Savoia e il Sacro.

Ne discutono S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Sindaco di Santena, On. Benedetto Nicotra, l'Assessore alla Cultura del Comune di Santena Giuseppe Falcocchio, Ilario Bortolan, dell'Associazione AIRH, e il curatore della mostra Michele Bramante. Conduce il dibattito il Presidente dell'Associazione Neks, Paolo Facelli. Seguirà la visita della mostra "Il Potere. Immagini dell'Inviolabile", presso le Ex Scuderie del Castello Cavour.

La Repubblica.new.it
16 febbraio 2011



Dall'alto: prima della cerimonia il Sindaco e l'Assessore alla Cultura hanno ricevuto nel Palazzo comunale la delegazione della "Regina Elena", guidata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Preghiera presso la necropoli dei Marchesi di Cavour. Arrivo del corteo e deposizione di una corona d'alloro.





nuele II e del Sindaco di Santena, sono seguite una preghiera e la benedizione, impartita da Don Nino Olivero, e la commemorazione di S.E. il Cavaliere Camillo Benso Conte di Cavour da parte del Dr. Marco Fasano, Vice Presidente dell'associazione *Amici della Fondazione Cavour*. Quindi l'entrata nel bellissimo parco del castello e l'affollata tavola rotonda sul tema: *Casa Savoia e il Sacro*, aperta con l'Inno Sardo, cantato dalla soprano Natascia Chiarlo. Dopo il saluto ed il discorso introduttivo del Sindaco, ha preso la parola l'Assessore con delega alla Cultura e ad "Italia 150" Giuseppe Falcochio, che ha concluso il suo intervento con la lettu-

Anche il sole ha voluto essere presente alle cerimonie che sono iniziate presso la Tomba dei Marchesi di Cavour, troppo piccola per permettere l'accesso a tutti i partecipanti. Dalla piazza antistante si è formato un corteo guidato dal Sindaco, On. Benedetto Nicotra, e dal Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, preceduti da due Vigili urbani che portavano una corona d'alloro con due nastri: "Città di Santena" e "Associazione Internazionale Regina Elena". Oltre una dozzina di labari e gagliardetti hanno formato un'ala d'onore.

Alla deposizione della corona d'alloro da parte del discendente di Re Vittorio Ema-



Dall'alto:
commemorazione del Dr. Marco Fasano

Il Principe con una parte della delegazione dei Bersaglieri

Il Principe ed il Sindaco escono dalla Cappella

ra di un messaggio di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele (che pubblichiamo a pagina 7), molto applaudito.

Ha quindi preso la parola il moderatore, Cav. Paolo Facelli, prima degli interessanti relatori.

Al termine la visita della mostra "*Il Potere. Immagini dell'Inviolabile*" ed un buffet, che ha permesso ai numerosi intervenuti di complimentarsi con gli organizzatori.

(Continua a pagina 6)

Dall'intervento dell'Assessore Giuseppe Falcochio:

*Altezza Reale,
Signor Sindaco,*

Autorità, Signore, Signori,

la città di Santena è riconoscente all'Associazione Internazionale Regina Elena e al suo Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, di aver scelto il nostro Comune per commemorare contemporaneamente il 150° anniversario dell'apertura del primo Parlamento d'Italia e della morte del Conte di Cavour.



E' un gesto molto significativo ed apprezzato che il nipote diretto di Re Umberto II e della Regina Maria José abbia voluto in Piemonte, e proprio nel Castello dove riposa Cavour, celebrare questa giornata storica e collegare questi anniversari con un tema importante, il Sacro.

Saluto con cordialità la delegazione venuta dalla Savoia dove S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha commemorato, lo scorso 27 gennaio, il 150° anniversario delle prime elezioni che permisero la riunione del Parlamento il 18 febbraio 1861 a Torino. Grazie amici savoiard!

Saluto anche la folta delegazione venuta da Genova con il Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino, piemontese di origine e 1° Vice Presidente della delegazione italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Sodalizio dedicato alla "Regina della Carità", che opera in 56 Paesi e festeggia quest'anno i suoi primi 25 anni.

Formulo i migliori auguri per questa giornata e l'importante tavola rotonda su "Casa Savoia e il Sacro".



Il Sindaco consegna una targa d'onore al Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena



Il Sindaco riceve il premio "Targa per la Pace" conferito alla memoria, dall'Associazione Internazionale Regina Elena, al Conte Camillo Benso di Cavour ed affidata alla città



Mi rallegro dell'eccellente iniziativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha voluto ricordare il 150° anniversario dell'elezione, il 27 gennaio 1861, del nuovo Parlamento e commemorare in questo 18 febbraio il 150° anniversario della prima riunione dell'assemblea che il 17 marzo 1861 proclamò il Regno d'Italia.

Apprezzo in modo particolare che questo evento, organizzato in collaborazione con il Comune di Santena e con prestigiosi patroni, si svolga nella residenza tanto amata dal Conte Camillo Benso di Cavour, dove il più vicino ministro del mio Augusto Avo, Re Vittorio Emanuele II, scelse di riposare, accanto ai suoi. Mi unirò spiritualmente alla benedizione che impartirà don Nino Olivero.

Oltre alla scelta del luogo e dell'omaggio al grande statista, fin troppo dimenticato, apprezzo particolarmente il tema del convegno su "Casa Savoia e il Sacro" e sono lieto dell'intervento che un rappresentante della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena Onlus proporrà sulla Sacra Sindone.

Infine, l'apertura all'arte contemporanea dimostra che siete rispettosi del passato ma impegnati nel presente e nel futuro. Spero anch'io di poter visitare la mostra curata dal Cav. Paolo Facelli.

A tutti gli organizzatori, le autorità ed i partecipanti giungano il mio plauso, la mia gratitudine ed il mio più cordiale saluto.

Vittorio Emanuele

Nell'ambito del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e nel giorno del 150° della riunione del primo Parlamento Italiano.

La S.V. è invitata a partecipare alle cerimonie che si terranno al Castello Cavour di Santena (TO) alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Venerdì 18 febbraio

alle ore **16.00**
presso la Cappella dei Marchesi di Cavour la benedizione della tomba e la commemorazione di S.E. il Cavaliere Camillo Benso Conte di Cavour

alle ore **15.30**
presso le sale del castello la tavola rotonda **Casa Savoia e il Sacro**.
Ne discuteranno S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, il Sindaco di Santena, On. Benedetto Nicotra, l'Assessore alla Cultura del Comune di Santena Giuseppe Falocchio, Ilano Bortolan dell'Associazione AIRH e il curatore della mostra Michele Bramante. Conduce il dibattito il Presidente dell'Associazione Neks, Paolo Facelli.

Seguirà la visita della mostra "Il Potere. Immagini dell'Inviolabile" presso le Ex Scuderie del Castello Cavour



Visita della mostra d'arte allestita dall'Associazione culturale Neks

IL XXX PREMIO DELLA CARITÀ “REGINA ELENA” AL PROF. AVV. EMMANUELE EMANUELE

L'Associazione Internazionale Regina Elena, che opera da 25 anni, concede annualmente diversi premi, tra i quali il più prestigioso è il *Premio della Carità Regina Elena*.

Personalità ed enti morali di diversi Paesi l'hanno già ricevuto, in particolare in Italia le Città di Sestri Levante, Modena e Genova; il Corpo Militare del Sovrano Militare Ordine di Malta e il Circolo San Pietro. Ma anche il Cardinale José Ali Lebrun Moratinos, Arcivescovo emerito di Caracas, il Cardinale Franz König Arcivescovo emerito di Vienna, il Gen. C.A. Alain de Boissieu, già Gran Cancelliere dell'Ordine della Légion d'Honneur, e Pierre Giraudet, Presidente onorario della Fondation de France. Negli ultimi quattro anni, il premio è stato assegnato all'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM); poi al Comitato della Sicilia della Croce Rossa Italiana, nel centenario del terremoto di Messina, alla Basilica Reale Pontificia di S. Francesco da Paola in Napoli ed alla Fondazione *Casa di accoglienza alla Vita* di Belgioioso (PV).

Il 2 febbraio 2011, a Roma, nei prestigiosi e storici saloni della Fondazione Roma, è stato consegnato il XXX *Premio della Carità Regina Elena*. Malgrado le 58 candidature registrate, la giuria presieduta



da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha scelto al primo turno una personalità molto conosciuta in Italia ed all'estero, non per la sua partecipazione a mondantà, che conta ben poco nell'ambito del premio, ma per la sua azione concreta in diversi settori, in primis quelli della solidarietà e della cultura.

La sua posizione istituzionale, sociale e professionale gli permetterebbe di vivere

agiatamente senza prendere posizioni coraggiose, non condivise dalla maggioranza, ma il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, Barone di Culcasi, rimane fedele ai suoi ideali ed alla Storia e non ha mai esitato ad impegnarsi. Come per Georges Bernanos, per il Barone di Culcasi “*Non esistono verità medie*”, come hanno potuto constatare i numerosi partecipanti alla premiazione.

Per ricordare parte della sua personalità e delle sue opere sono intervenuti Padre Paolo Scarafoni, Magnifico Rettore dell'Università Europea di Roma; il Dr. Franco Parasassi, Direttore Generale della Fondazione Roma, il Prof. Guglielmo de' Giovanni di Centelles; il Presidente Nazionale Onorario dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, il Cavaliere d'Onore e Devozione Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia.

Prima di consegnare l'ambito premio, il Presidente Onorario della "Regina Elena" ha letto un messaggio pervenuto dall'estero da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Tricolore pubblicherà prossimamente gli interventi pronunciati nel corso dell'affollato incontro.





A nome del Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, il Gen. Giovanni Albano consegna il crest della "Città della Pace" al Barone di Culcasi

Il Barone di Culcasi con la consorte e la figlia Teresa



Da sinistra: il Col. Vincenzo Stella, il Gen. Giovanni Albano, il Nob. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, il Nob. Fausto Solaro, Marchese di Borgo San Dalmazzo

OMAGGIO ANNUALE AI VALDESI DELLA “REGINA ELENA”

Nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni della fase fondamentale per l'Unità Nazionale che fu la proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861, l'omaggio annuale dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ai Valdesi che hanno dato la loro vita per la Patria e a tutta la comunità è stato particolarmente solenne quest'anno, il 16 febbraio a Modena ed il 17 febbraio a Torino e Napoli.



Re Carlo Alberto



Nella città partenopea la cerimonia si è svolta alle ore 10.30, in Piazza dei Martiri, con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dedicato a tutti i Martiri (nella foto), nel giorno in cui si festeggiava la *Giornata della Libertà*, che ricorda le Lettere Patenti con le quali il Re di Sardegna Carlo Alberto, nel 1848, poneva fine a secoli di discriminazione, riconoscendo ai suoi sudditi Valdesi i diritti civili e politici. Tali leggi furono estese da Re Vittorio Emanuele II a tutto il Regno e ciò significò per i protestanti la possibilità di predicare liberamente, dif-

fondere la Bibbia ed avere un culto pubblico, ma anche poter giustamente scegliere la propria fede.

La cerimonia, apertissima ed apolitica così come il benemerito Sodalizio presente in 56 Paesi da oltre cinque lustri, ha ricevuto il patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Club Nautico della Vela, del Circolo degli Universitari e di Tricolore associazione culturale. Numerosi giornali e siti web hanno ripreso l'iniziativa.

Alla presenza della Pastore Maria Adelai-

(Continua a pagina 11)





ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA ONLUS

La S.V. è invitata a partecipare a Napoli

giovedì 17 febbraio 2011, alle ore 10.30, in Piazza dei Martiri

nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia

alla deposizione di una corona di alloro

omaggio annuale alla comunità valdese

nel giorno che ricorda la concessione delle Lettere patenti

il 17 febbraio 1848 del Re di Sardegna Carlo Alberto

con le quali sanciva il riconoscimento dei diritti civili e politici ai sudditi Valdesi.

Cav. Rodolfo Armenio, Cav. Orazio Mamone, Franco Mario







(Continua da pagina 10)

de Rinaldi e di una delegazione Valdese, del rappresentante del Prefetto di Napoli, del Viceprefetto aggiunto Dr. Grazia Rutoli, del Gonfalone della Regione Campania e dell'Associazione Marinai d'Italia, è stata commemorato l'editto di tolleranza del Sovrano sabauda.

Dopo il commovente e significativo omaggio, i dirigenti napoletani dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus hanno donato alla Pastore Rinaldi (che porta lo stesso nome della consorte di Re Vittorio Emanuele II) una copia delle Lettere Patenti del 17 febbraio del 1848 e del messaggio di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, inviato appositamente per questa giornata:

"Come ogni anno, il prossimo 17 febbraio, l'Associazione Internazionale Regina Elena renderà omaggio ai Valdesi in occasione della loro "Giornata della libertà", che ricorda le Lettere Patenti con le quali il mio Augusto Avo, il Re di Sardegna Carlo Alberto, nel 1848, poneva fine a secoli di discriminazione, riconoscendo ai suoi sudditi Valdesi i diritti civili e politici. Un editto di tolleranza che concedeva libertà e che deve essere ricordato come giorno della memoria positivo, relativo a fatti lontani ma proiettati sul presente, impegni costruttivi, pagine ricche di umanità.

L'apporto della comunità valdese al Ducato di Savoia, poi al Regno di Sardegna ed al Regno d'Italia, è stato importante. La Storia europea non è sempre stata favorevole a questa comunità religiosa: ricordo, in particolare, alcuni eventi succeduti al positivo accordo di Cavour del 1861. Le pressioni e le esazioni di Stati stranieri hanno colpito donne ed uomini

R CRO S44 QBXO

ITALIA 150: A NAPOLI CERIMONIA IN OMAGGIO AI VALDESI INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE REGINA ELENA ONLUS

(ANSA) - NAPOLI, 18 FEB - L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha reso un "particolare omaggio a tutti i Valdesi che hanno dato la loro vita per la Patria".

La cerimonia si è tenuta a Napoli in piazza dei Martiri con la deposizione della corona d'alloro al monumento dedicato a tutti i martiri, nel giorno in cui si festeggia la Giornata della libertà, "che ricorda le Lettere Patenti con le quali il Re di Sardegna Carlo Alberto, nel 1848, poneva fine a secoli di discriminazione, riconoscendo ai suoi sudditi Valdesi i diritti civili e politici". Presenti il pastore M. Adelaide Rinaldi con una delegazione valdese, il rappresentante del prefetto di Napoli, il viceprefetto aggiunto Grazia Rutoli. Alla manifestazione sono stati portati il gonfalone della Regione Campania e dell'Associazione Marinai d'Italia.

Dopo la cerimonia i dirigenti dell'associazione Regina Elena hanno donato alla Rinaldi una copia delle Lettere Patenti con il messaggio di Vittorio Emanuele inviato per la giornata.

La cerimonia "apartitica e apolitica come il benemerito sodalizio presente in 56 Paesi", ha avuto il patrocinio morale di diverse istituzioni.

(ANSA).

COM-TOR

18-FEB-11 13:53 NNN

ni ai quali era vietato professare la loro fede, come accade ancora, purtroppo, in tante regioni del mondo in questo terzo millennio che si distingue già per la sua persecuzione contro i cristiani.

Sono molto grato al primo Re di Sardegna del ramo Carignano di aver voluto riconoscere i diritti di due comunità: gli Ebrei ed i Valdesi pochi giorni prima di concedere lo Statuto. Che non solo non fu mai ritirato (caso unico in Italia) ma fu esteso all'intero Regno d'Italia da Re Vittorio Emanuele II.

Possa il suo esempio ispirare tutti e favorire il rispetto di tutte le fedi e della convivenza nazionale ed internazionale, in particolare nell'Italia unita dai miei Avi e che deve rimanere unita ed indivisibile.

150° UNITA': DOMANI VALDESI INCONTRANO NAPOLITANO

(ASCA) - Roma, 17 feb - Si celebra oggi, 17 Febbraio, la "Festa della libertà" degli evangelici che ricorda la data in cui nel 1848 re Carlo Alberto di Savoia concesse i diritti civili alla minoranza valdese. Per l'occasione Giorgio Napolitano riceverà domani in mattinata al Quirinale una delegazione di rappresentanti del protestantesimo italiano. La delegazione, sarà guidata dalla pastora Maria Bonafede, moderatore della Tavola valdese (organo esecutivo dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi). Della delegazione fa parte anche il pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei).

Al centro dell'incontro saranno i 150 anni dell'Unità d'Italia, il rapporto fra i protestanti e il Risorgimento, ma anche il ruolo degli evangelici nella società italiana oggi.

"Siamo felici che il presidente Napolitano abbia risposto favorevolmente alla nostra sollecitazione", ha dichiarato all'Agenzia stampa evangelica Nev Maria Bonafede.

"Anche perché - aggiunge - la ricorrenza quest'anno è tutta dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. 'E' per noi un onore poterlo incontrare'. 'L'Italia unita in un patto di solidarietà nazionale è il quadro nel quale le Chiese valdesi e metodiste si collocano ed intendono vivere la loro testimonianza di fede".

asp/mar/ss

UNA FESTA CHE DURA DA OLTRE 160 ANNI

Da oltre 160 anni il 17 febbraio è la festa dei Valdesi.

Ogni anno, la Chiesa avventista dedica una settimana alla libertà religiosa. In occasione del 150° anniversario, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno e la Federazione delle chiese pentecostali promuovono il libro *Scelte di fede e di libertà. Profili di evangelici nell'Italia unita*. Il volume raccoglie le storie di italiani di condizioni sociali, culturali e lavorative diverse, che tra '800 e '900 abbracciarono liberamente e consapevolmente la fede evangelica.

I festeggiamenti nazionali per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia sono stati aperti a Napoli il 9 gennaio 2011, con una S. Messa in suffragio del primo Re d'Italia nella chiesa di S. Onofrio dei Vecchi e la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento equestre dedicato a Re Vittorio Emanuele II, recentemente restaurato e trasferito in Piazza Bovio. Le manifestazioni proseguiranno il 4 marzo con una commemorazione del Servo di Dio MOVIM Salvo D'Acquisto, il 10 marzo con un ricordo di Mazzini ed il 17 marzo con una cerimonia al Mausoleo di Posillipo, che custodisce i Caduti delle due guerre mondiali, compresi quelli delle Quattro Giornate di Napoli. Dopo la S. Messa sarà deposta una corona d'alloro.

OMAGGIO ALLE TRE REGINE DELL'ITALIA UNITA



L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e Tricolore, associazione culturale, hanno organizzato una solenne S. Messa in suffragio delle tre prime Regine d'Italia: Margherita, Elena e Maria José. La celebrazione da parte dal Rev. Preposto Padre Alessandro Marsano, si è tenuta ieri alle ore 12, di fronte alla Cattedrale di Napoli.

Era gremito lo splendido Oratorio di San Filippo Neri nella chiesa dei Girolamini e particolarmente commovente l'omelia. La stampa campana ha dato larga eco alla celebrazione in suffragio delle tre prime Regine d'Italia organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e da Tricolore domenica 30 gennaio a Napoli: oltre all'ANSA, ne hanno parlato il quotidiano *Il Roma-Giornale di Napoli* e dieci giornali o portali web.

ITALIA 150: A NAPOLI MESSA PER RICORDARE PRIME TRE REGINE (ANSA) - NAPOLI, 31 GEN - A Napoli celebrazione nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861). L'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha commemorato le prime tre regine del Regno d'Italia, Margherita, Elena e Maria José nel corso di una cerimonia nell'oratorio della chiesa dei Girolamini.

Durante l'omelia padre Alessandro Marsano tra l'altro ha detto "Le regine amavano l'Italia e Napoli e ai napoletani, aiutavano malati e bisognosi. La regina Maria José vestì l'abito da crocerossina per andare ad assistere i nostri soldati lontani dalla Patria". Dopo la messa è stato letto il messaggio inviato per la cerimonia dal Capo di Casa Savoia, Vittorio Emanuele. Il sodalizio che ha promosso l'iniziativa è presente in 56 Paesi; a Napoli è guidato da Rodolfo Armenio, Orazio Mamone e Franco Mario. (ANSA). COM-TOR 31-GEN-11 10:03

Sono commosso che dopo le numerose commemorazioni organizzate dall'Associazione Internazionale Regina Elena il 27 gennaio in suffragio di mia madre in Savoia, a Montpellier ed in Italia, nel decennale del Suo richiamo a Dio, il Sodalizio benefico intitolato alla mia Augusta Ava abbia avuto la sensibilità di ricordare insieme le tre prime Regine d'Italia nella città a loro così cara, Napoli. La Regina Margherita, deceduta il 4 gennaio 1926, scelse la città partenopea per trasmettere la vita all'unico figlio Vittorio Emanuele, al quale Re Vittorio Emanuele II concesse il titolo di Principe di Napoli. Titolo che lo stesso Re Vittorio Emanuele III mi trasmise alla mia nascita nella città di Napoli. La Regina Elena, nata l'8 gennaio 1873, fu Principessa di Napoli e si prodigò molto per il popolo partenopeo. Ricordo anche che visse due anni a Villa Maria Pia e in altre cittadine campane prima di partire per un esilio che dura purtroppo tuttora. La Regina Maria José, richiamata a Dio il 27 gennaio 2001, visse i primi anni del suo matrimonio e partì in esilio con le mie sorelle e me da Napoli il 6 giugno 1946. Ringrazio sentitamente l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus e Tricolore per il ricordo di mia madre, mia nonna e mia bisnonna, splendide figure mai dimenticate, nella città dove sono nato, della quale porto il titolo e da dove ho scelto da tornare in Patria il 15 marzo 2003, dopo 57 anni d'esilio. Mi unirò in preghiera alla S. Messa di suffragio e ringrazio tutti quelli che parteciperanno al Sacro Rito.

VITTORIO EMANUELE



Come ogni 2 febbraio, nell'anniversario del suo richiamo a Dio dell'Amm. Sq. Antonio Cocco, i suoi amici gli hanno reso il tradizionale e doveroso omaggio a S. Benedetto dei Marsi (AQ) dove sono state tumulate vicino a lui le ceneri del suo figlio maggiore, Dott. Giovanni Cocco, deceduto il 31 dicembre 2010. L'Associazione Internazionale Regina Elena era presente e ha commemorato il primo Presidente della sua delegazione italiana a Modena, il 3 febbraio, per permettere a tutti di partecipare alla cerimonia in Abruzzo. Tricolore ricorda con simpatia questo vero marinaio, un uomo che ha sempre difeso i suoi ideali, è rimasto fedele al suo giuramento ed è stato un autentico ed intelligente Presidente dell'INGORTP, sempre più rimpianto dai veri soci.

Per i 150 anni dell'Unità d'Italia, dal 17 marzo al 17 luglio
l'evento di punta della Regione Campania

La Regina Margherita in mostra

di Ludovica Siani

Margherita di Savoia raccontata alla città, nella splendida cornice di Palazzo Reale, dal 17 marzo al 17 luglio. Un lungo percorso, presentato alla stampa, il 25 gennaio nella splendida cornice del Teatrino di Corte di Palazzo Reale, da poco restaurato e riconsegnato alla città, e intitolato la "Regina Margherita. Il mito della modernità nella Napoli postunitaria".

Il progetto, che ben si inserisce nei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, curato e ideato da Elena Fontanella, è stato prodotto da Fondazione DNArt e fortemente voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Campania. Dal 17 marzo e dal 17 luglio, dunque, la mostra, attraverso le sale del Palazzo Reale, permetterà di seguire le tracce di Margherita di Savoia non soltanto per conoscere la vita della prima Regina d'Italia, ma anche per scoprirne un simbolo di modernità e progresso.

Si racconterà la storia di una nazione, il diffondersi del gusto "margherita" nella società, il mecenatismo culturale e l'amore per l'arte fino a disegnare il profilo di una Regina che rappresenta il processo risorgimentale dell'Unità d'Italia e la spinta alla modernità. A presentare la mostra Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, il direttore del Ministero dei Beni Culturali, Mario Resca, l'assessore all'Istruzione alla Promozione culturale, Caterina Miraglia, l'assessore alla Ricerca scientifica Guido Trombetti, il direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici Giorgio Angelini e il Soprintendente per i Beni Architettonici,



Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per Napoli e Provincia, Stefano Gizzi.

Opere d'arte, provenienti dai principali musei del territorio, arredi, vestiti d'epoca, illuminazione e supporti audio visivi accompagneranno i visitatori in questo suggestivo viaggio. Litografie e foto d'epoca mostreranno anche la storia della "Napoli che cambia", sotto la spinta delle tecnologie, delle scienze, per esprimere le sue potenzialità nelle Esposizioni italiane ed aprirsi al 'nuovo mondo' del contesto europeo.

«Un'iniziativa nel segno della cultura - spiega Mario Resca - un'opportunità per riscoprire e valorizzare i siti della cultura e della memoria, per promuovere e quindi di condividere il nostro patrimonio tanto apprezzato in tutto il mondo». L'evento permetterà di riappropriarsi dei numerosi patrimoni della città a cominciare dalle splendide sale di Palazzo Reale.

«La mostra ha un forte intento divulgativo - aggiunge l'assessore Miraglia - e punta a coinvolgere turisti, napoletani, ma soprattutto giovani per spingerli con a tornare ad essere turisti dei nostri luoghi».

La Regina Margherita unisce anche nord e sud creando un ponte culturale tra Campania, Lombardia e Piemonte. Infatti, la mostra si sposterà successivamente nella Villa Reale di Monza, grazie ad un lavoro di sinergia e ad un tavolo di lavoro comune, come sottolinea l'assessore alla Cultura della Regione Lombardia Buscè presente all'incontro, e concluderà poi il suo viaggio nel Palazzo Reale di Torino.



I Frati Francescani del Terzo Ordine Regolare di S. Caterina a Chiaia

La delegazione campana dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus

invitano la S.V. alla solenne Celebrazione Eucaristica nell'anniversario del richiamo a Dio a Napoli della
Ven. Maria Clotilde di Borbone di Francia
Regina di Sardegna e Terziaria Franciscana
che avrà luogo lunedì 7 marzo 2011 alle ore 18
nella chiesa di S. Caterina a Chiaia in Napoli.

Al Sacro Rito sarà presente S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Al termine sarà consegnato il XII Premio Venerabile Maria Clotilde.

Seguirà una cena di beneficenza a favore dell'Onlus *Gioia e Speranza* che ospita giovani ammalati in cura a Napoli e loro familiari (prenotare entro il 4 marzo).

Il Rettore
di S. Caterina a Chiaia in Napoli
(Padre Nelson Javier TOR)

Il Presidente Nazionale
dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus
(Gen. Ennio Reggiani)

L'AIRH A NAPOLI

Venerdì 4 marzo: omaggio al Servo di Dio MOVM Salvo D'Acquisto, in piazza Carità a cura dell'AIRH; ore 17: omaggio alle Forze Armate e dell'Ordine, presso il Salone delle Colonne del Circolo Savoia.

Giovedì 10 marzo: deposizione di una corona d'alloro presso il busto di Giuseppe Mazzini.

Giovedì 17 marzo: cerimonia al Mausoleo di Posillipo, con S. Messa e deposizione di una corona d'alloro.

AFGHANISTAN: NUOVE DONAZIONI DELLA “REGINA ELENA”



Gli Alpini dell'8° Reggimento della Julia sono schierati a Bala Murghab in seno alla Task Force North, a circa 200 km a nord-est di Herat.

Il Reggimento di Cividale del Friuli e Venzone, al comando del Colonnello Andrea Piovera opera in una “bolla” di sicurezza intorno alla base operativa avanzata di Bala Murghab.

Una chiave del successo dell'operazione è la partnership instaurata con i militari del 207° Corpo d'armata dell'esercito afgano e con le forze USA schierate a Bala Murghab, che ha portato alla costituzione di un sistema di capisaldi e trincee a protezione della zona sicura che sistematicamente respingono in numerosissime occasioni gli attacchi degli insorti che operano nell'area.

Ed è proprio in uno di questi capisaldi, denominato Highlander, in quella provincia al confine con il Turkmenistan, che lo scorso 18 gennaio, purtroppo, il Caporal maggiore capo Luca Sanna, 32 anni, di Oristano, è stato ucciso da un terrorista che indossava la divisa dell'esercito afgano, uno dei soldati che i nostri alpini stavano addestrando. Un altro alpino, il Caporale Luca Barisonzi, pavese, è stato ferito gravemente.

All'interno della “bolla” vi è un programma di aiuti a sostegno della popolazione



locale, che ha risposto con favore al nuovo corso. È un territorio che i nostri militari contendono ai talebani, nel quale viene creata una cintura di sicurezza, indispensabile per il ritorno a condizioni di vita accettabili, se non proprio normali. In questi villaggi controllati dai nostri soldati torna la gente che era fuggita, riaprono scuole e negozi.

Il Generale David Petraeus ha definito ufficialmente l'operazione a Bala Murghab un "tremendous effort", prodotto secondo una formula che si sta rivelando vincente perché rivolta a favore della popolazione afgana, costituendo inoltre un'ottima applicazione della dottrina di



counter insurgency, in cui si intrecciano sicurezza e sviluppo nell'ottica di rendere sicuro l'ultimo tratto della Highway One - la strada che collega le principali città dell'Afghanistan - che in futuro verrà asfaltato e completerà i collegamenti del Paese.

L'8° Reggimento Alpini, di stanza a Cividale del Friuli e Tenzzone, appartiene alla Brigata Julia. In Afghanistan, il suo contingente schierato a Bala Murghab continua a distribuire gli aiuti umanitari inviati dall'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.



L'ITALIA È FATTA. ORA FATENE LE LEGGI

Il 18 febbraio 1861 Re Vittorio Emanuele II inaugurava il Parlamento del Paese "libero e quasi unito"

Torino - Un secolo e mezzo fa, lunedì 18 febbraio 1861, alle ore 11, Torino riuniva a Palazzo Carignano il primo Parlamento italiano: 221 senatori di nomina regia e 443 deputati, eletti da soli 240 mila cittadini maschi, su 22 milioni di sudditi del nascente Regno d'Italia.

Il 13 febbraio Francesco II di Borbone, Re delle Due Sicilie, si era arreso ai piemontesi. Cinque giorni dopo, Vittorio Emanuele II, ultimo Re di Sardegna, primo dell'appena unificata penisola italiana, si accinge a inaugurare l'ottava legislatura della democrazia sabauda.

Si è deciso che non sia la prima nel nuovo assetto politico, perché il Paese abbia ben chiaro che nasce come ampliamento dello Stato sabauda, quale frutto dell'azione politica avviata dall'8 maggio 1848 nel Parlamento Subalpino.

La città illuminata

Le cronache di quel giorno ricordano una giornata fremente di attese entusiaste, ma sotto un cielo molto nuvoloso, grigio piombo. La notte precedente il termometro era sceso a zero gradi. Si teme che la pioggia guasti l'evento. Non pioverà. Alle 11 la temperatura segnerà 10 gradi. Torino è pronta. In 113 giorni l'architetto Amedeo Peyron ha realizzato nel cortile del Palazzo Carignano, dimora natale di Vittorio Emanuele II, la nuova aula che accoglierà i parlamentari. Con legno e tele scenografiche è stato allestito un emiciclo, con doppio colonnato di tribune. Al centro della cavea, su sette scalini, spicca il trono reale. Provvisoria è anche la nuova facciata del palazzo che guarda sulla piazza intitolata nel 1859 a Re Carlo Alberto. Anche il Comune fa la sua parte. Ha disposto che piazza Castello, via Accademia delle Scienze e piazza Carignano, che il Re percorrerà in carrozza, siano «splendidamente addobbate, ornate di 48 getti d'acqua, ed alla sera illuminate con speciali apparecchi, come pure la via di Po e la chiesa della Gran Madre di Dio». Piazza Castello viene arricchita da grandi fioriere, sovrastate da mazzi di bandiere. Gonfalon sventolano su Palazzo Madama, sede del Senato.

I torinesi sono invitati a illuminare le abitazioni e ad esprimere entusiasmo. Per coinvolgere anche i poveri, il Municipio dona loro «razioni di pane del valore di

lire 5 mila», pari a 22 mila euro odierni. In città tutti gli alberghi sono stracolmi «di italiani forestieri e di stranieri». La sicurezza è affidata alla Guardia Nazionale, che mobilita quattro legioni. Si schiererà «in divisa da parata» ai posti previsti, dalle otto del mattino. Ma già alle quattro erano giunti da Napoli altri reparti.

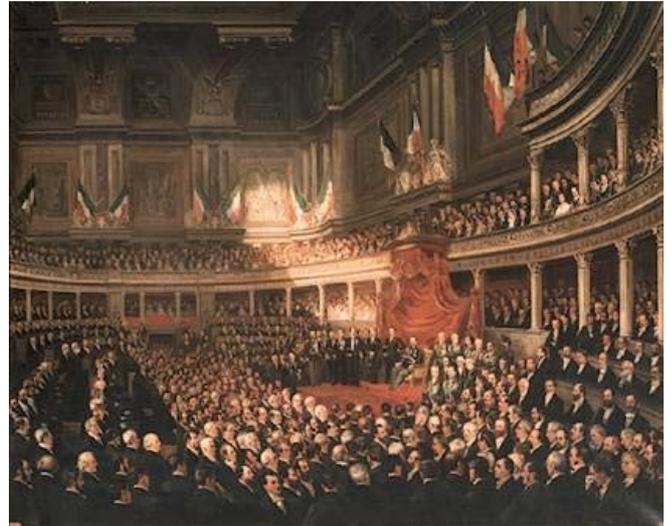
Il governo vuole che si notino in divisa sabauda anche gli ex sudditi borbonici.

All'alba le trombe della città militare danno la sveglia. Le Guardie del Corpo del Re da piazza Vittorio sfilano per via di Po e raggiungono Palazzo Reale. I parlamentari avranno accesso a Palazzo Carignano dalle ore 9. Nonostante lo spiegamento di forze, riesce a sedere fra i deputati anche «uno scervellato». Si chiama Antonio Catalano. E' napoletano. Si definisce pittore. Dice che toccherà a lui rispondere a Vittorio Emanuele II. La Guardia Nazionale lo fa uscire a forza.

A metà mattina le strade che saranno percorse dal corteo reale sono affollate e festanti. Marsine e divise s'affrettano ad entrare a Palazzo Carignano.

Poco prima delle 11 la banda della Guardia Nazionale intona l'inno di Mameli in piazza Castello. Si apre la porta della Reggia. Annunciato da salve di cannone, compare Re Vittorio Emanuele II. Preceduto dai famigliari e seguito dai suoi generali, «muove dalla reggia in carrozze di gala». Sfila fra una folla osannante, appena trattenuta dai cordoni della Guardia Nazionale.

A Palazzo Carignano lo ricevono le deputazioni del Senato e della Camera. I figli Umberto e Amedeo lo precedono nel Parlamento, accolti da applausi. Quando arriva il sovrano, i parlamentari si levano in piedi e gridano: «Viva il Re d'Italia!». Vittorio Emanuele sale al trono con passo solenne. Alla sua destra s'accodano i principi. A sinistra siedono i diplomatici di Prussia, Gran Bretagna, Francia, Turchia, Svezia e Belgio. Intorno si schierano i ministri e Camillo Cavour.



Il cielo grigio piombo

Il Parlamento continua ad esultare. Il clamore è tale che Vittorio Emanuele invita il ministro degli Interni Marco Minghetti a chiedere silenzio. Quindi il ministro Giovanni Battista Cassinis invita i parlamentari a giurare fedeltà.

Infine, in un teso silenzio, il Re prende parola. Legge un discorso che Cavour e Bettino Ricasoli hanno esaminato il giorno prima: «*Signori Senatori, Signori Deputati, libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli, e per lo splendido valore degli eserciti, l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra. A voi si appartiene di darle istituti comuni e stabile assetto*». A ogni passaggio il discorso è salutato da grida di «*Bravo!*». Finché Vittorio Emanuele conclude: «*Mi compiaccio di manifestare al primo Parlamento d'Italia la gioia che sente il mio animo di Re e di Soldato*». Pronunciata l'ultima parola, «Parlamento e popolo giubilanti - scrive la cronaca - prorompono unanimi in sì schietti applausi che il Re, commosso, contraccambia col nobile gesto e col chinare della marziale sua testa».

Minghetti chiede allora nuovo silenzio e dichiara aperta la sessione legislativa.

Il sovrano lascia l'aula alle 11,30. Fuori il cielo è ancora grigio piombo, ma in serata giungeranno schiarite.

Maurizio Lupu

(http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/blog/hrubrica.asp?ID_blog=332)

MA IL RISORGIMENTO FU BEN ALTRO

Le polemiche antiunitarie ed antisabaude non debbono nascondere l'essenza del Risorgimento

Alberto Casirati ()*

Le polemiche scatenate dai detrattori dell'unità nazionale hanno anche lo scopo evidente di mettere in secondo piano ciò che conta davvero, e cioè alcuni elementi essenziali relativi al Risorgimento italiano, che non possono essere persi di vista. Dimenticarli significherebbe rendere impossibile un esame obiettivo e corretto di quell'essenziale periodo storico, che si realizzò in 70 anni, dal 4 marzo 1848 al 4 novembre 1918. Ecco dunque che, oltre a confutare con dovizia d'argomenti e di fatti le accuse strumentali dell'ideologia antiunitaria e di quella antisabauda, è necessario proporre una breve sintesi di ciò che davvero fu il Risorgimento.

La libertà

E' fatto storico, umano, sociologico ed incontrovertibile, verificatosi innumerevoli volte nella storia del genere umano, che nessuna comunità, per ristretta o estesa che sia, può vivere e svilupparsi sotto la dominazione di un'altra. In altre parole, la libertà è condizione assolutamente necessaria del vivere civile ed umano. Il Risorgimento era dunque necessario.

Le radici comuni

E' fatto culturale, storico e sociologico che l'unità d'Italia, e non solo d'una parte di essa, era necessità radicata in un'esperienza culturale, religiosa e storica caratterizzata da elementi comuni fortissimi, che neppure secoli di divisioni artificiose di carattere politico e militare hanno potuto cancellare.

La Dinastia Sabauda

E' fatto storico che la Dinastia sabauda ebbe il coraggio e l'intelligenza di tradurre in azione concreta questi principi e questi elementi, a suo grave rischio.

Il Regno di Sardegna

E' fatto storico che il Regno di Sardegna (che comprendeva, oltre a quest'isola, il principato di Piemonte, il ducato di Savoia e la contea di Nizza) fu l'unica forza capace di concepire e realizzare quello che, nella realtà, si dimostrò, per un complesso di fattori, il solo progetto praticabile per liberare la penisola dalla dominazione straniera.

Le potenzialità di un Regno

E' fatto storico che questo Regno riuscì nell'impresa non solo grazie alle sue potenzialità (che altri stati preunitari, più piccoli, non avrebbero comunque potuto avere). Né solo per il coraggio e l'abilità dei suoi Sovrani e di tanti suoi esponenti. Ma soprattutto, elemento d'importanza decisiva, perché garantiva allora, unitamente alle necessarie potenzialità, il miglior equilibrio fra libertà civili e di pensiero ed unità d'azione, fra Stato e Chiesa, fra apertura al nuovo e tutela della Tradizione.

Una Dinastia originaria

E' fatto storico che Casa Savoia poteva vantare un elemento essenziale: era l'unica dinastia originaria del territorio sul quale regnava.



I legami internazionali

E' fatto storico e significativo che numerose Principesse sabauda rivestirono nei secoli ruoli fondamentali in altri Regni: da Matilde, in Portogallo nel XII sec., a Maria Luisa, in Spagna nell'XVIII sec., ma anche alle quattro figlie del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, che regnarono nel secolo XIX in qualità di Imperatrice d'Austria, Regina delle Due Sicilie, Duchessa di Lucca e Parma e Duchessa di Modena e Reggio. Un elemento vitale, data l'imprescindibile necessità di muoversi anche a livello internazionale.

La vocazione italiana

E' fatto storico che la vocazione italiana della Dinastia sabauda non sorse alla fine del XVI secolo con il Duca Emanuele Filiberto ma grazie al III Conte di Savoia, Oddone, figlio del capostipite Umberto I, che nel 1046 sposò la figlia del Conte di Torino, Adelaide, ed entrò sul territorio italiano dalla valle di Susa.

Conclusioni

Ecco perché all'interno del Regno di Sardegna, e solo di esso, poté svilupparsi e consolidarsi quel pensiero realistico che, lontano da irrealizzabili illusioni ideologiche, poté finalmente concretizzare il plurisecolare sogno dell'unità italiana, che già tre secoli prima illustri personalità della cultura avevano auspicato e vaticinato con un'insistenza ed una lucidità fino ad allora sconosciute.

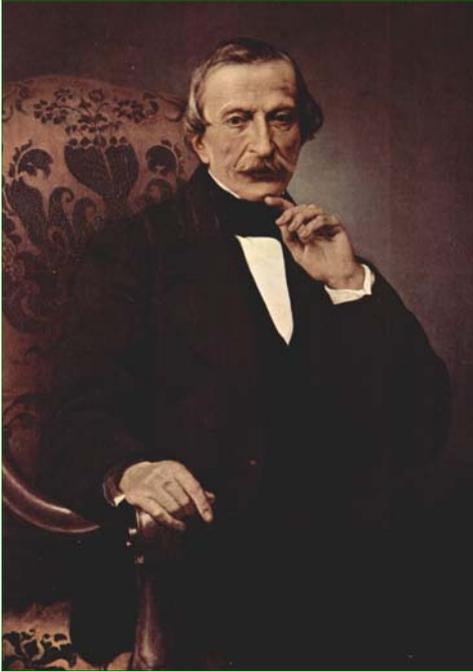
Piaccia o non piaccia, questa è la realtà dei fatti, che relega nel loro giusto e basso grado di valore tutte le speculazioni antiunitarie. Speculazioni che, spesso frutto del "senno di poi", prendono in considerazione elementi del tutto secondari nell'economia generale del fenomeno risorgimentale e che vengono urlate con un'insistenza giustificata solo dalle necessità d'interessi particolari.

(*) *Presidente dell'Istituto della Reale Casa di Savoia*



L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO E IL RISORGIMENTO

Alcuni degli insigniti nell'Ordine che hanno vissuto una delle stagioni più avvincenti della storia nazionale



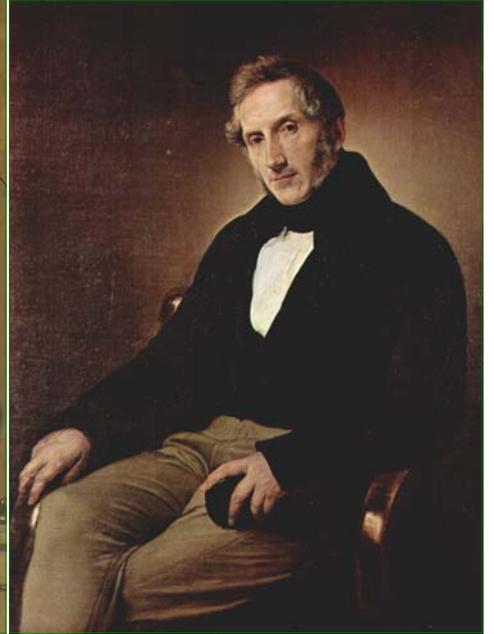
**MASSIMO TAPARELLI
MARCHESE D'AZEGLIO**

Scrittore, pittore e patriota italiano.
Primo Ministro del Regno di Sardegna.



CAMILLO BENSO DEI M.SI DI CAVOUR

Uno dei protagonisti di primo piano del Risorgimento italiano, insieme a Re Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno di Sardegna e del Regno d'Italia.



ALESSANDRO MANZONI

Uno dei maggiori romanzieri italiani di tutti i tempi, principalmente per il suo romanzo *I promessi sposi*, la sua opera più conosciuta e ancora oggi un caposaldo della letteratura italiana.

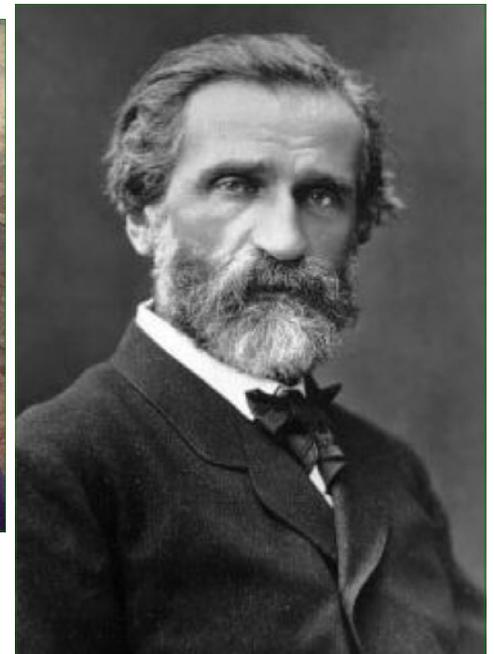


SAN GIUSEPPE COTTOLENGO
Proclamato Santo da Papa Pio XI



ALESSANDRO FERRERO LA MARMORA

Generale italiano,
fondatore del Corpo dei Bersaglieri



GIUSEPPE VERDI

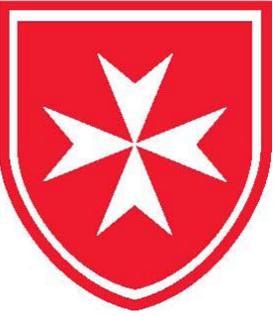
Compositore italiano. Autore di melodrammi che fanno parte del repertorio operistico dei teatri di tutto il mondo. Le sue opere agirono anche da vessillo musicale patriottico lungo tutto il Risorgimento. Senatore del Regno d'Italia



Pagina a cura della
**ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI
NELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO**

www.cavalieri-mauriziani.eu

L'ORDINE DI MALTA PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



L'11 febbraio, giorno in cui si ricorda la prima apparizione della Madonna a Lourdes, la Chiesa celebra la Giornata del Malato.

All'Ospedale San Giovanni Battista di Roma, in occasione di tale ricorrenza, si è svolta una suggestiva cerimonia alla presenza del Cardinal Patrono Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paolo Sardi che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Sono intervenuti: il Gran Commendatore Fra Gherardo Hercolani, il Gran Priore di Roma Fra Giuseppe Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, il Ricevitore del Comun Tesoro Marchese Gian Luca Chiavari, Fra Carlo d'Ippolito membro del Sovrano Consiglio, nonché il Commissario dell'Associazione dei Cavalieri italiani (ACISMOM) Marchese Narciso Salvo di Pietraganzili, alcuni Ambasciatori dell'Ordine ed il Direttore Sanitario dell'ospedale Dott. Adriano Micci. Erano presenti inoltre rappresentanti del Corpo italiano di soccorso, del Corpo Militare e molti del personale medico e paramedico. Il servizio liturgico è stato assicurato da alcuni membri del Cerimoniale Liturgico

diretti dal cerimoniere mons. Malizia e dal Cappellano dell'ospedale don Gabriele Fedriga. Il nostro caro Mons. Manzetti svolgeva le funzioni di coordinatore I ricoverati assistiti dai Volontari del nostro Ospedale e dalle suore riempivano tutta la tensostruttura. Erano presenti anche molti parenti degli assistiti. Nel corso

della cerimonia il personale ha voluto offrire in omaggio al neo-Cardinale uno splendido Pastorale in cui, nel ricciolo, risaltava la Croce di Malta. Altro dono, in riconoscenza del suo lungo servizio reso, è stato offerto a Mons. Manzetti.

ABITI, UNIFORMI E DECORAZIONI DELLO SMOM

“L'Ordine di Malta è uno dei pochi Ordini nati nel medioevo ancora attivo. E' anche l'unico rimasto che è nello stesso tempo religioso e sovrano. La natura cavalleresca spiega e giustifica il mantenimento del carattere nobiliare dell'Ordine, ma mentre in passato molti cavalieri religiosi provenivano dalle famiglie nobiliari del mondo cristiano, oggi la maggioranza dei Cavalieri appartiene a ceti non nobili.

I membri dell'Ordine possono definirsi gentiluomini cattolici animati da altruistica nobiltà d'animo e di comportamento. Tutti i Cavalieri rispondono alla condizione prevista anticamente per il conferimento di titoli nobiliari: l'essersi distinti per particolari virtù. Il carattere cavalleresco dell'Ordine ha ancora oggi grande valenza morale perché denota lo spirito di servizio, di abnegazione e di disciplina che anima i Cavalieri. Le battaglie non vengono più combattute con la spada, ma con gli strumenti pacifici della lotta contro le malattie, la miseria, l'emarginazione e l'intolleranza, e con la difesa e la divulgazione della Fede cattolica...”

Con questo esauriente e inedito volume che colma un vuoto sull'argomento nel panorama editoriale, l'autore ha voluto offrire uno strumento di facile consultazione per aumentare la conoscenza sugli Abiti da chiesa, le Uniformi e le Decorazioni del Sovrano Ordine di Malta, e meglio comprendere i differenti simboli che contraddistinguono i tre Ceti e le diverse categorie in cui sono divisi i membri dell'Ordine di Malta. Oltre 280 fotografie dettagliate, forniscono le basi e documentano le principali differenze che distinguono i membri dell'Ordine nelle diverse occasioni e in particolare in quelle più diffuse.

L'interessante volume può essere ordinato scrivendo all'indirizzo email:

segreteria@logartpress.com

10 febbraio

Per tutta la notte sono continuati incessantemente gli sbarchi sull'isola di Lampedusa. Dalle 16 di ieri alle 8 swll'11 febbraio, sono stati oltre 850 i cittadini tunisini in fuga dal loro Paese. Ancora molti i bambini e le donne. I volontari del CISOM per tutta la notte hanno prestato soccorso ed assistenza sanitaria, concentrandosi sui casi più gravi. Ad alcuni migranti è stato riscontrato un severo stato di ipotermia. In un caso, in particolare, nelle concitate fasi del soccorso un uomo è caduto in mare. Il pronto intervento degli uomini delle forze dell'ordine ed il soccorso sanitario della d.ssa Livia Caramazza e dell'infermiere Giordano Turchi,



volontari del CISOM rispettivamente di Napoli e di Ancona, hanno scongiurato ulteriori conseguenze.

Domenica 13 febbraio è partita la missione di rinforzo al personale volontario del Corpo Italiano di Soccorso già operativo a Lampedusa.

In accordo con il Dipartimento della Protezione civile, quattro soccorritori del Nucleo Pronto Impiego basato a Chieti, un medico ed un infermiere del Gruppo di Catania hanno raggiunto l'isola pelagica a bordo di un aereo della Guardia di Finanza decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare, con scalo a Fontanarossa.

Il nucleo è giunto sull'isola alle 16 ed è stato immediatamente impiegato sulle imbarcazioni della Guardia costiera e della Guardia di Finanza impegnate nelle delicate operazioni di soccorso agli immigrati.

MATISSE. LA SEDUZIONE DI MICHELANGELO

Al Museo di S. Giulia di Brescia una mostra originalissima consente, fino al 12 giugno, di ammirare l'arte di Matisse. Un'esposizione nuova, un approccio mai tentato, per restituire la grandezza del Maestro francese in un confronto di forme con il divino Michelangelo.

"Scusami non posso raggiungervi perché sono qui trattenuto da una donna. Passo con lei tutto il mio tempo e non credo che mi muoverò da qui per tutto l'inverno. Fortunatamente questa donna è un calco di Michelangelo e si chiama La Notte". In queste poche righe è condensata la fascinazione di Matisse per Michelangelo, il vero *fil rouge* della mostra che svela il legame tra questi due Maestri: l'incontro di due grandi artisti sedotti dalla forma. Un evento irripetibile con oltre 180 opere tra sculture, dipinti, disegni e collage.

Un mostra internazionale, con opere provenienti da 9 Paesi tra cui Francia, Regni di Danimarca e del Belgio, USA, Australia ed il coinvolgimento di 30 istituzioni prestatrici.

Il più enigmatico degli artisti moderni

trova nell'opera di Michelangelo la conferma alle sue scelte più rivoluzionarie: la ricerca sul colore, sul rapporto tra linea e volume, tra scultura e pittura. Riecheggiano, in Matisse, gli stessi interrogativi che avevano determinato l'arte di Michelangelo, inducendolo a definire nelle *gouaches découpées* una nuova forma di estrema sintesi, a tut-

l'oggi insuperata, tra scultura e colore. La mostra è puntellata di opere incredibili e stupende come l'"Interno rosso" proveniente dai Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique accordato in prestito in via del tutto eccezionale. E poi un maestoso arazzo di dimensioni incredibili (2 x 3 metri), *Polinesia. Il cielo*, in prestito dalla Danimarca (Danish Museum of Art & Design), e ancora importanti sculture di cui sono esposte ben due versioni, una proveniente dal Musée Matisse di Nizza e



l'altra dal Minneapolis Institute of Art. Un percorso fitto di rimandi tra le diverse tecniche che ci accompagna dalle opere Fauve dei primi anni del '900, fino alle Odalische, per arrivare poi alle figure sempre più semplificate delle *gouaches découpées*.

Finalmente tutta l'arte di Matisse in un percorso appassionante verso l'estrema sintesi del colore puro che si fa forma. Visite: lunedì-giovedì e domenica: 9-20; venerdì e sabato: 9-21.

Le tracce del passato sono riemerse nel piazzale a fianco della Cappella Ducale di San Liborio a Colorno (PR) durante i lavori di restauro dell'area in cui sorge l'edificio settecentesco, segni di epoche precedenti alla realizzazione della chiesa riedificata per volontà del Duca di Parma Ferdinando I (1765-1802), figlio dell'Infante di Spagna Filippo I (figlio del Re di Spagna Filippo V e di Elisabetta Farnese) e di Elisabetta di Borbone di Francia (primogenita del Re di Francia Luigi XV). Infatti, l'edificio non era nuovo perché, nel 1775, Ferdinando I ampliò quello fatto edificare nel 1722 da Francesco Farnese, Duca di Parma e di Piacenza (1694-1727), figlio di Ranuccio II e di Maria d'Este (figlia del Duca di Modena e Reggio Francesco I) e penultimo Duca Farnese (l'ultimo sarà suo fratello Antonio dal 1727 al 1731 che morì senza discendenza maschile). Sono state ritrovate fondazioni murarie di corpi rasati o abbattuti per far posto a San Liborio. Si tratta di un orto e di una cappella di un convento di frati predicatori e di un sistema di regimazione del canale Naviglio mappati rispettivamente nel 1775 e tra il 1779 e il 1780.

Tutto è stato documentato ed archiviato nell'attesa di risalire alla data di realizzazione delle strutture rinvenute.

Nel 2011 la Confederazione nazionale degli architetti del Regno di Norvegia (Norske Arkitekters Landsforbund, NAL) compie il suo primo centenario e in questa occasione lancia il progetto "L'anno dell'architettura".

Il progetto sarà il più grande evento di architettura mai fatta nel Regno di Norvegia e consiste in più di 100 esposizioni, dibattiti, conferenze, pubblicazioni, tv-show e progetti di costruzione. Molte attività avverranno in lingua inglese.

Rimangono ancora in fase di progettazione gli eventi anche in Italia; per ulteriori aggiornamenti, vedete la pagina web di NAL: <http://2011.arkitektur.no/>

All'ombra della corte. Donne e potere nella Napoli borbonica (Fridericiana Editrice Universitaria) è un volume dedicato alle sovrane del Regno delle Due Sicilie.

E' un contributo di riflessione sul ruolo autorevole esercitato dalle donne nella realtà napoletana e del mezzogiorno: Maria Amalia di Sassonia, Maria Carolina d'Austria, Carolina Buonaparte, Maria Isabella di Borbone, Maria Cristina di Savoia, Maria Teresa d'Asburgo Lorena, Maria Sofia di Baviera.

LE COLLEZIONI DEL LOUVRE A CORTONA

Due anni dopo la stupenda mostra realizzata con il Museo dell'Ermitage di S. Pietroburgo, Cortona (AR) ospiterà un altro evento culturale internazionale, strettamente legato alla sua storia: da marzo oltre quaranta opere, provenienti dalla collezione d'arte etrusca del Museo del Louvre di Parigi, saranno esposte al Museo dell'Accademia Etrusca nell'ambito della mostra *Le collezioni del Louvre a Cortona. Gli Etruschi dall'Arno al Tevere*. L'evento segnerà il ritorno in Italia di opere d'arte appartenenti alla collezione delle antichità del Louvre: capolavori come la statua in terracotta di Arianna da Falerii, gli idoli del Falterona, le oreficerie della Collezione Campana, sarcofagi, cippi funerari e rilievi chiusini narrano in maniera approfondita il sistema dei rapporti culturali e socio-economici delle città etrusche situate nel territorio tra i fiumi Arno e Tevere, anche alla luce delle scoperte successive alla dispersione di questi materiali. Nel futuro è prevista anche una banca dati tesa a censire il patrimonio etrusco nei grandi musei europei.

GLI USCOCCHI, I LEGGENDARI CORSARI DALMATI - II

L'epopea degli Uscocchi

Gli Uscocchi, il cui nome deriva da U-skok (fuga), occupano un importante posto nella storia di Senj. La loro epopea durò soltanto poco più di 80 anni, però segnò la storia della città in maniera indelebile. La popolazione uscocca discendeva dai Dalmati che fuggivano davanti all'avanzata ottomana. Parte di questa popolazione trovò dapprima rifugio nella roccaforte di Kliss (Glissa), vicina a Spalato, e dopo la conquista di questa da parte dei Turchi, si rifugiarono in gran parte a Senj. Gli Uscocchi misero in evidenza, fin dalla loro permanenza a Kilss, la loro audacia e la loro capacità di guerreggiare sui mari; vittime illustri della loro temerarietà furono gli abitanti delle isole dalmate sotto la giurisdizione veneta, ma bersaglio preferito degli Uscocchi furono gli Ottomani, causa principale delle loro disgrazie. I Veneziani tolleravano le scaramucce di questi pirati, perché in definitiva servivano ad arginare l'avanzata dei Turchi; soprattutto dopo il 1570, data in cui si ruppe la tregua tra Venezia e Istanbul. I profughi uscocchi vennero da subito ben accolti a Senj e le autorità asburgiche organizzarono questi profughi per combattere contro l'avanzata ottomana. La popolazione uscocca venne divisa in tre categorie: i Casalini, gli Stipendiati e i Venturini. I Casalini risiedevano stabilmente, con le loro famiglie, a Senj; gli Stipendiati, pagati dalla Corona austriaca, costituivano la forza armata capeggiata da un vojvoda, divisa in compagnie di 50 uomini; a tre di queste compagnie era affidata la difesa della città con il suo castello. Vi erano infine i Venturini, di fatto mercenari al soldo di chiunque fosse in grado di armare una barca per la guerra da corsa. Alla metà del XVI secolo il pericolo ottomano era per Senj davvero imminente, si decise pertanto, su richiesta del capitano di Senj, l'uscocco Ivan Lenkovic, di edificare sulla vicina altura una nuova fortezza, capace di resistere al fuoco delle moderne artiglierie e di proteggere più efficacemente la sottostante città e il suo importante porto. La Corte Imperiale autorizzò i lavori e nel 1551 iniziò la costruzione che durò fino al 1558. Era nata una delle fortezze più potenti e belle dell'epoca, la fortezza fu chiamata Nehaj, che significa, in lingua illirica, non ho paura di nessuno. Alta 18 metri e larga 23,50 ha forma quadrangolare, lo spesso-

re delle mura varia da 2,50 a 3,20 metri ed era dotata di numerose feritoie e aperture per bocche da fuoco. Munita di numerosi cannoni, alcuni anche di grosso calibro, due dei quali affettuosamente chiamati per le loro dimensioni Sansone e Frate. Dagli spalti del forte si domina tutto il territorio della città, compresi i tratti di mare a nord e sud del porto e soprattutto le isole di fronte. Nel 1577 il numero degli Uscocchi stipendiati dall'Impero austriaco era di circa 300 persone, parte delle quali destinate alla fortezza di Nehaj, il resto faceva parte della guarnigione cittadina. E' da notare che spesso l'autorità austriaca tardava o non dava ai soldati uscocchi la paga pattuita di quattro fiorini e mezzo al mese e questi, per provvedere al loro sostentamento, si vedevano molto spesso costretti a compiere vere e proprie azioni di pirateria.

Per la loro guerra di corsa o per le loro azioni di pirateria, gli Uscocchi utilizzavano piccole e agili imbarcazioni chiamate Ormanice, barche molto spartane spinte da sei coppie di remi o al massimo da undici coppie. Non offrivano nessuna comodità a bordo, ma la loro efficacia, unita all'abilità dell'equipaggio, era davvero micidiale. Le navi nemiche da predare venivano avvistate da vedette poste sulle alture delle isole dalmate, alla loro apparizione rapidamente venivano varate da terra le ormanice che spinte dai remi e dal vento, che in queste zone spesso proviene da terra, raggiungevano la preda aggredendola con incredibile ferocia, poi si sganciavano e fuggivano a remi vogando controvento verso la costa, dove grazie alla morfologia ricca di profonde insenature con acqua bassa facevano perdere le loro tracce. Quando, raramente, venivano raggiunti dal nemico, non esitavano ad affondare le proprie fragili imbarcazioni e fuggivano a piedi tra le foreste della costa. L'azione degli Uscocchi contro l'Impero Ottomano ebbe l'appoggio anche della Chiesa, nella persona di papa Gregorio XIII che li definì "Maccabei risorti", ma fu anche la stessa città di Senj a

ricevere aiuti economici da parte di papa Leone X per la costruzione di una torre, detta poi Castel di Papa. Gli Uscocchi vennero definiti da molti, i moderni "Crociati". L'attività di corsa, come abbiamo già accennato, per vari motivi si trasformò in pirateria, le cui azioni costituivano un grave pericolo per tutto l'Adriatico. La comunità uscocca alla fine del XVI secolo divenne molto numerosa e importante, gli abitanti uscocchi residenti a Senj raggiunse il numero di 2000 unità e gran parte di loro in età giusta per combattere; la loro forza, capace di



Un Uscocco

generare gran danno ai nemici, era diventata davvero notevole, in grado perfino di determinare nuovi assetti nell'equilibrio in quei mari. Gli atti di pirateria erano rivolti soprattutto verso le navi ottomane, ma anche i danni alla flotta della Serenissima erano ingentissimi. In pochi casi vittime degli Uscocchi furono gli stessi Asburgici, ma tutto sommato il danno maggiore risultava essere causato agli Ottomani, nemici storici di Vienna, e a Venezia, principale rivale nell'Adriatico degli Austriaci; ma era tutto il traffico commerciale dell'Adriatico a subire danni rilevanti. Alla fine il continuo appoggio da parte dell'Austria ai corsari a danno di Venezia fu causa, nel 1615, di una guerra tra le due potenze. Al termine della breve guerra, e a seguito di una trattativa internazionale, venne, nel 1617, firmata la pace di Madrid. In base agli accordi internazionali madrileni fu decisa la fine dell'avventura uscocca.

Gli Uscocchi di Senj vennero allontanati dalla città e deportati nell'entroterra, le loro barche distrutte. A presidio della città giunse una guarnigione tedesca. La data del 1624 sancisce definitivamente la fine dell'epopea uscocca.

Senj medievale

Senj fu sede vescovile fin dal V secolo, rimase sotto il dominio bizantino e poi franco fino al IX secolo, quando i Croati crearono una propria istituzione comunale in un più ampio ambito statale che

(continua dalla pagina precedente)

La prima menzione in lingua croata risale al 1116, in un documento che indica il principe Sergije che marcia con il suo esercito alla volta dell'isola di Arbe, per strapparla ai Veneziani. L'alfabeto Glagolitico è composto da 40 caratteri, la maggioranza dei quali deriva dal corsivo medievale greco; venne creato nell'862 dal missionario Cirillo e da suo fratello Metodio, ed ancor oggi viene utilizzato nella liturgia croata.

Nel 1169 la diocesi di Senj aveva notevole rilevanza e comprendeva le parrocchie di altre quattro città importanti della regione, la stessa dipendeva dall'arcidiocesi di Spalato. Papa Innocenzo IV, nel 1248, pubblicò una bolla con la quale autorizzava il vescovo di Senj, Filippo, all'uso della lingua veteroslava, che utilizzava caratteri glagolici, per celebrare i riti ecclesiastici, ricordiamo che all'epoca e dappertutto veniva usato per tali riti il latino. In questi anni iniziava per Senj il suo nuovo periodo d'oro, e fu nell'anno 1185 che il re magiaro Bela III donò la città all'Ordine dei Templari, i quali presero immediatamente ad aumentarne le capacità difensive, munendola di nuovi baluardi.

Ma la situazione nuova non era ben voluta né dai cittadini né tanto meno dai principi di Veglia, che fecero di tutto per cacciare i Templari. A risolvere la situazione intervenne accidentalmente un furioso incendio che coinvolse parte della città, l'opera di distruzione venne completata dall'irruzione nel territorio di truppe tartare che terrorizzarono i Templari, i quali fuggirono abbandonando Senj.

A questo punto il nuovo re Bela IV, prendendo atto della nuova situazione, tolse Senj ai Templari e assegnò loro una nuova dimora nella località di Dubica, sul fiume Una.

Nel 1193 il re ungaro-croato cedette il territorio in cui era Senj ai principi di Veglia, della famiglia Frankopan, e nel 1271 Guido IV, della stessa famiglia, assunse la carica di podestà di Senj.

Il 5 maggio del 1388 è per Senj una data importante, il conte Ivan Frankopan, insieme a suo fratello, sancì lo Statuto della città di Senj comprendente 168 articoli; con questo statuto venivano garantiti i privilegi dei patrizi, tutelate le attività economiche e commerciali e stabilite le pene per i criminali.

Con questo atto legislativo, Senj si mise a pari con tutte le altre comunità costiere croate che già avevano uno Statuto a tutela delle autonomie comunali.

Ma nel frattempo un terribile nemico per la Cristianità stendeva le sue lunghe braccia sul Mediterraneo, gli Ottomani.

E' utile ricordare che gli Ottomani, nella loro avanzata verso Occidente, dopo una lunga serie di conquiste, nel 1354 superarono lo stretto dei Dardanelli e nel 1543 assediaron e presero Costantinopoli, determinando la fine dell'Impero Romano d'Oriente.

Nella loro lunga e veloce cavalcata di conquista asse-diarono Belgrado nel 1456, e Solimano il Magnifico arrivò ad assediare Vienna nel 1529; in questo contesto Senj divenne uno degli importanti baluardi contro l'avanzata Ottomana.

Nel 1469 il re ungaro-croato Mattia Corvino inviò il proprio esercito a Senj, strappandola ai conti Frankopan, per impedire che la città fosse conquistata dai Veneziani o dai Turchi. A Senj fu stabilito un presidio militare agli ordini di un Capitano. Il Capitanato di Senj si svilupperà nella Marca Militare detta Krajina. Nel 1527 il Capitanato di Senj finì sotto il dominio asburgico.

Vienna si era resa conto che tale baluardo era di vitale importanza per contrastare l'avanzata ottomana e non perse tempo a porvi un importante presidio militare.

Senj città moderna

Con l'imperatrice Maria Teresa d'Austria (1740-80) giunsero tempi pacifici e di grande sviluppo per la città di Senj. Grazie all'imperatore Giuseppe II la città fu collegata a Karlovac per mezzo di una "moderna" strada carrozzabile. Nel 1746 Senj divenne Comunità Militare, che dipendeva dal Reggimento di Otočac, ciò permise alla città di diventare importante centro commerciale di attività marittime e artigianali. Nel 1871 a Senj furono restituiti gli antichi privilegi di "libera città Regia e porto franco".

La città venne inserita nel territorio della Croazia Civile.

Alla fine del XIX secolo venne realizzata la ferrovia che collegava Zagabria-Karlovac-Fiume, questo moderno collegamento rese obsoleta la vecchia strada Senj-Karlovac, e l'importanza di Senj decadde rapidamente. Alla fine della prima guerra mondiale nacque il Regno di Jugoslavia, e la situazione di Senj peggiorò; la repressione del nuovo regime opprimeva la popolazione, l'attività dei partiti politici croati fu vietata e qualsiasi idea progressista perseguitata.

Molti cittadini abbandonarono la loro

Patria per emigrare, e la città finì al limite della rovina. Con la creazione, nel 1939, della Banovina di Croazia la situazione migliorò leggermente, ma dopo pochi anni lo scoppio della seconda guerra mondiale riportò la città nella miseria; Senj fu in gran parte distrutta dai bombardamenti. Alla fine del conflitto, a seguito della nascita della Jugoslavia comunista, Senj e il suo territorio subirono le ritorsioni del nuovo regime, che inscenò numerosi processi politici, il suo spirito libertario antico veniva ora punito.

La città venne di nuovo abbandonata da gente che si sottraeva al regime e Senj rimase, per anni ancora, simbolo di resistenza e di libertà. Con il disfacimento dell'ex Jugoslavia e la creazione del moderno stato croato, si realizza il sogno millenario di uno Stato libero e di un popolo Sovrano. Oggi Senj è una moderna cittadina che vive soprattutto grazie al turismo.

La sua ricchezza è composta da una natura veramente intatta, da una storia affascinante e da una notevole risorsa architettonica. Passeggiare nel suo centro medievale è come viaggiare indietro nel tempo, nei suoi bar si possono gustare vini davvero raffinati; i ristoranti offrono cibi etnici e internazionali, comunque di grande qualità e freschezza, il tutto a prezzi per noi veramente economici. La cittadina è dotata di un porto sicuro, di campeggi molto efficienti, di alberghi moderni e di una ricettività privata in grado di soddisfare qualsiasi esigenza.

Tutto questo non toglie alla città quel suo tipico aspetto di riservatezza e di pace, di antico se volete, comunque di piccola comunità con una grande capacità di accoglienza. La nostra permanenza a Senj è quasi terminata, mi organizzo per le ultime fotografie serali alla città, poi andremo a cena, il sole cala e come sempre il vento di bora, mai assente in questi giorni, aumenta. A tratti diventa rabbioso, e mentre nel nostro solito ristorante, praticamente sul mare e al riparo dal vento, attendiamo che ci portino la grigliata di scampi, sempre molto freschi, sorseggiamo vino bianco.

Osservando le rapide strisciate che il vento disegna sull'acqua, rammento a Marina che questo terribile vento è forse stato nei secoli, insieme all'orgoglio e alla tenacia della gente, la forza di questo luogo.

Roberto Pasqualin

Nautica, dicembre 2010

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

“A nome della Conferenza Femminile della "San Vincenzo" del Duomo ringrazio per la generosa collaborazione data alla lotteria organizzata per aver qualche possibilità di aiuto in più per le numerose persone che bussano alla parrocchia.

Sono tempi difficili per tutti ma per tanti sono davvero drammatici.

Dice la Sacra Scrittura che chi dà ad un povero fa un prestito al Signore che saprà

generosamente restituire.

Si avvicina la S. Pasqua; formulo quindi i migliori auguri anche a nome di tutte le Consorelle della "San Vincenzo" e il ringraziamento delle persone che saranno beneficate.

R. Annovi”



BAMBINI E CANCRO

Ogni anno circa 1.300 bimbi italiani si ammalano di cancro, per ragioni ancora misteriose nel 90% dei casi.

Ed i numeri sono in crescita, con un aumento di oltre l'1% all'anno nell'ultimo decennio. Fortunatamente, grazie ai grandi progressi di diagnosi e cure, oltre il 70% dei baby-pazienti riesce a guarire completamente. La sopravvivenza a 5 anni ha raggiunto il 78%, con punte dell'82% tra gli adolescenti.

Se questi risultati sono incoraggianti non sono purtroppo ancora accettabili.

AUTISMO, ALZHEIMER, PARKINSON

I ricercatori del *Wellcome Trust Sanger Institute* di Cambridge e dell'Università di Edimburgo hanno pubblicato su *Nature Neuroscience* uno studio che cataloga 1.461 proteine che interagiscono nella densità postsinaptica, una specifica area delle sinapsi cerebrali, già conosciuta come coinvolta in diverse malattie mentali. Attraverso sofisticatissime tecniche di indagine molecolare dette di “proteomica”, essi hanno catalogato 1.461 proteine, collegandole a 133 malattie neurologiche, molte delle proteine sono risultate coinvolte in più malattie. Tra esse, ci sono comuni patologie debilitanti come l'Alzheimer, il Parkinson o altre malattie neurodegenerative così come l'epilessia e malattie dello sviluppo dei bambini come l'autismo o le difficoltà di apprendimento. La scoperta mostra che le densità postsinaptiche sono lo snodo di un'ampia gamma di malattie che colpiscono milioni di persone. Le ricadute sulla clinica di questo studio, purtroppo, rimangono lontane. Tuttavia si suppone ora che la densità postsinaptica sarebbe coinvolta nel comportamento cognitivo (memoria, apprendimento, emozioni, umore), nel comportamento sociale e anche nell'abuso di sostanze stupefacenti.

DIPENDENTI CHE ASSISTONO FAMILIARI CON HANDICAP GRAVE

La recente Legge 182/10, ovvero il cosiddetto "Collegato Lavoro", contiene - in particolare all'articolo 24 - una serie di nuove disposizioni sui permessi lavorativi a favore dei dipendenti che assistono familiari con handicap grave, modificando in tal senso la Legge 104/92 che aveva introdotto quelle agevolazioni. Le nuove indicazioni interessano soprattutto i lavoratori che assistono un parente o un affine di terzo grado, i cui permessi verranno sottoposti a riesame, ma anche i lavoratori a cui erano state negate quelle agevolazioni perché mancavano i requisiti di continuità ed esclusività dell'assistenza, condizioni ora abrogate. Ora questi ultimi potranno dunque nuovamente presentare richiesta di concessione. Le indicazioni dell'INPS non valgono per i lavoratori assicurati con altri istituti previdenziali, ad esempio quelli della Pubblica Amministrazione, assistiti dall'INPDAP, che attendono una circolare da parte del Ministero competente. I principi espressi dalla Legge 183/10 sono comunque vigenti.

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

Ricostruire il quadro clinico di un paziente sarà sempre più facile per i medici e in generale per il personale sanitario valdostano. Tra le prime regioni in Italia, la Valle d'Aosta infatti entro il 2012 si doterà del *Fascicolo sanitario elettronico* (FSE). L'importante strumento che si andrà a costituire permetterà di avere tutta la storia sanitaria di un paziente organizzata in un unico fascicolo elettronico, consultabile per via telematica, in qualsiasi istante e luogo, da chi sarà autorizzato a farlo e limitatamente a quella parte per cui l'autorizzazione gli è stata conferita. Il medico del Pronto soccorso di Aosta che soccorrerà un turista colpito da malore avrà in tempo reale tutte le informazioni sulla storia clinica del paziente (precedenti malori, ultimi esami o operazioni fatte, ecc) in modo tale da potergli prestare cure ancora più appropriate.

DIZIONARIO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA: 1861-1911

Uscirà a marzo il *Dizionario dell'Emigrazione Italiana: 1861-1911 Semantica di una Storia Tricolore* di Mina Cappussi e Tiziana Grassi (Un mondo di italiani). Non è soltanto un lessico con definizioni, etimologia, sinonimi e contrari. È un libro che evoca partenze, ritorni, oceani, radici, appartenenza, gravidanza, che ricorda le radici per arrivare a circa 80 milioni di oriundi. Possa questa interessante opera contribuire a diffondere tra le giovani generazioni la consapevolezza storica del dramma dell'emigrazione, promuovendo in essi i valori dell'accoglienza e della solidarietà. E' un punto di riferimento per chi, nonostante la lontananza, mantiene ancora vivo il legame con la Patria, il desiderio di riconoscersi e identificarsi con lei alla quale si sentono orgogliosi di appartenere. Dopo la presentazione in anteprima alla Camera dei Deputati ed alla Farnesina, il libro sarà proposto tra le comunità degli italiani all'estero, cominciando da Toronto, presso il Columbus Center, seguita da Montreal e Ottawa e poi Usa, Argentina, Australia, Europa (Inghilterra, Svizzera, Belgio, Germania, Francia) in collaborazione con Istituti di Cultura italiani, Società Dante Alighieri, Ambasciate e Consolati locali, Associazioni e Federazioni degli Italiani nel mondo.

L'OPERETTA FRA VIENNA, TRIESTE, ISTRIA E DALMAZIA

Trieste, l'operetta, la stratificata realtà artistica mitteleuropea, è il triplice e indissolubile rapporto che, a partire dalla metà dell'Ottocento, ha vivacemente segnato la vita sociale e culturale del capoluogo giuliano (realtà peraltro comuni al territorio istroquarnerino e dalmata, e per cui oggetto di particolare interesse e curiosità). È questo l'argomento che Marina Petronio affronta "di petto" nel suo libro "L'operetta a Trieste... e altra musica d'intrattenimento" (uscito di recente per i tipi della triestina "Luglio Editore"), e lo fa in un modo originale: raccogliendo i programmi di sala di operette scritti da lei stessa per il Teatro "Giuseppe Verdi", integrati da ulteriori notizie storiche e da una sintesi sulla diffusione del genere nella città giuliana, da articoli sull'argomento pubblicati su varie riviste e giornali, concludendo con una parentesi sui generi d'intrattenimento più giovani e attraenti, quali il cabaret e il musical.

Casi emblematici: von Suppé e Lehar

Il libro, di quelli che si leggono tutto d'un fiato, è un'incredibile sventagliata di storia-cultura-costume-curiosità che spalanca le porte a un mondo a prima vista lontano, mitico, fatto di artisti, imperatori, glorie, imbrigliato a malapena nella realtà dal dato esatto, dal fatto storico, dall'aneddoto verificato. Johann Strauss, Kalman, Kreisler, Costa, Stolz, gli astri del cabaret, del musical e tutta una girandola di fatti contestualizzati in un più ampio tessuto otto-novecentesco. Per quel che ci riguarda, il nostro interesse si polarizza in modo particolare su due nomi, i cui natali e/o destini sono legati ai lidi istriano e dalmata: lo spatino Franz von Suppé, iniziatore dell'operetta viennese, e Franz Lehar, il cui legame con Pola fu molto significativo per il giovane compositore. Nel qual caso Francesco Ezechiele Ermenegildo Cavalier Suppé Demelli (Spalato 1819 – Vienna 1895) avesse coltivato dei rapporti più stretti con lo zio Gaetano Donizetti (!), probabilmente i suoi sentieri artistici avrebbero preso ben altre vie. Ma così (fortunatamente?) non fu. La parentela va ricercata in un comune antenato belga, che si trasferì a Cremona, e quindi, per motivi di lavoro, la famiglia prese la via della Dalmazia. Il nonno di von Suppé era stato nominato capitano circondariale a Spalato, mentre il padre commissario circondariale nella medesi-

ma città. La madre, Katharina Landowska, viennese di origini ceco-polacche, aveva trascorso la giovinezza a Zara, città in cui il piccolo Francesco si trasferì con la famiglia nel 1820. Studi di musica con il maestro di cappella del Duomo di Cigale, e con Ferrari, il direttore della locale banda e quindi debutto zaratino nel 1834 con l'operina "Il pomo", cui segue la "Missa Dalmatica" eseguita dai Padri Francescani locali (1835).

Mantenne sempre un accento italiano

Fa notare Edmund Nick, nel suo libro sull'operetta viennese, che nessun altro compositore d'operette ha prodotto tanti Graduali, Offertori, Inni salmi e Ave Maria, e nessun compositore sacro, tante "pochade" e operette". Assolve gli studi di legge a Padova, meta preferita da istriani e dalmati -, a Milano conosce Rossini e Verdi, e dopo la morte paterna prende la via di Vienna, senza conoscere una parola di tedesco. Direttore d'orchestra al Theater an der Josefstadt, scrive musica d'intrattenimento, e sotto la passione per Offenbach e l'operetta parigina, si dà a sua volta all'operetta. Von Suppé, che per tutta la vita manterrà un accento italiano, nella formazione musicale assumerà un'impronta tipicamente viennese, tanto da essere considerato unanimemente il fondatore dell'operetta viennese; più leggera e amabile rispetto alla sarcastica ed irriverente operetta "made in France". "Ragazzi allegri", "La bella Galatea", "Fatinitza", e, il capolavoro, "Boccaccio" sono i lavori con i quali von Suppé conquisterà gli austriaci e l'Europa, entrando nel Gotha dei maestri di questo brillante genere, che ancora gode di tanta fortuna a Trieste, come pure nell'Europa centrale.

L'estrema duttilità, la facilità di scrittura, il non farsi troppi scrupoli nell'utilizzare "ciò che era già a disposizione" (canti goliardici, canti popolari, reminiscenze belcantistiche e di autori celebri), "la faccenda musicale ed una 'verve' tutta italiana", la strumentazione di qualità e la caratterizzazione psicologica dei personaggi, sono alcune delle principali peculiarità dell'abilità artistica del Nostro. Una curiosità: alla pari di Rossini, von Suppé era un fanatico della buona cucina ed un virtuoso del mestolo. Quando si metteva ai fornelli nulla lo poteva staccare, nemmeno gli impegni professionali.

La carica dei 110 polesi

Franz Lehar è l'altro nome dello scintillante firmamento operettistico viennese-europeo legato alle nostre contrade, ed in particolare alla bella Pola, allora centro della Reale e Imperiale Marina da guerra austriaca, che contava, immaginatevi un po' (sempre che ci riusciate), un'orchestra composta da centodieci elementi! Qualcosa come, più o meno, due odierne orchestra sinfoniche messe assieme; il che la dice lunga sull'alfabetizzazione musicale presso la popolazione media del tempo, del ruolo della musica e del teatro in ambito sociale. Se non andiamo errati, oggi come oggi, Pola non dispone di un'orchestra fissa, e solo eccezionalmente, racimolando musicisti da tutti e quattro i punti cardinali della penisola e del Quarnero, riesce a tenere qualche raro concerto. No comment.

Stimolante «servaggio»

Sebbene, dopo, Lehar definisse "servaggio" il periodo polese, il giovanissimo maestro, scelto nel 1894 tra centoventi (!) candidati, a Pola ci si buttò a capofitto, "an die blaue Adria", lui che veniva dalla provincia mitteleuropea di Losonsz. Forse non si rese conto quanto in realtà fosse stato fortunato; a parte la bellezza del paesaggio, dalla quale fu completamente sedotto, a parte la vita allegra da "Belle Époque" che condusse con gli ufficiali, il "Lanzy" si fece le ossa con una delle migliori orchestre austroungariche del tempo, ed ebbe pure occasione di dirigere, appena un mese dopo il suo "insediamento", un concerto sinfonico in onore della visita dell'imperatore Guglielmo II. In programma brani dal "Cornelius Shutt", del grande (e ancora sempre ingiustamente e scandalosamente emarginato) Antonio Smareglia - che onorò Lehar della sua amicizia -, e il pomposo "Sang an Aegir", scritto dallo stesso Kaiser. Quel furbone di Lehar direbbe il mediocre brano cesareo "come se si trattasse del capolavoro di tutti i tempi, guadagnandosi la stima e la simpatia dell'imperatore tedesco".

Alla città istriana Lehar deve pure il suo debutto come operettista, in tono minore, con l'anteprima casereccia della "Kukuschka", prorompente partitura intessuta di motivi popolari russi su libretto del capitano di corvetta Felix Falzari,

(Continua a pagina 24)

eseguita nel bellissimo Casinò della Marina.

Andata e ritorno

La prima di "Kukuschka" avvenne comunque a Lipsia nel 1896, ottenendo vivo successo, e il giovane Lehar, sopravvalutando l'effimera gloria piantò Pola, scivolando tuttavia "dalla torta alla pogača"; ossia, dovette riprendere la sua "servitù" nell'87.esimo Reggimento di Fanteria di stanza a Trieste; un bel passo indietro. Il vero successo gli arriderà nel 1905 con "La vedova allegra". Che susciterà non poche polemiche a motivo delle chiare allusioni alla piccola monarchia del Montenegro - al cui casato apparteneva la Regina d'Italia Elena - qui trasformato in uno staterello d'operetta, Pontevedro.

Secondo il libretto i costumi del secondo atto dovevano essere rigorosamente montenegrini e per il costume di Danilo si consigliava di copiare pedissequamente quello del principe Nikola di Montenegro, padre della regina d'Italia. Questa aperta satira che metteva alla berlina la terra natale di Elena e la famiglia regnante di Montenegro suscitarono nello staterello balcanico profonda irritazione, mentre alla prima a Trieste ci furono dimostrazioni così clamorosamente ostili da dover sospendere lo spettacolo. Furono lanciati volantini accusatori all'indirizzo di Lehar per aver musicato un soggetto ritenuto offensivo per la nazione slava. Nemmeno

altrove mancarono proteste e pure un taf-feruglio a Costantinopoli durante la prima. Tuttavia, vuoi per le novità dell'impianto drammatico e le intuizioni del musicista, il successo, planetario, prevalse.

Una miniera di informazioni

Il libro di Marina Petronio, corredato generosamente da foto e manifesti d'epoca, è una vera miniera d'informazioni tanto utili quanto gustose, e un volume indispensabile per i cultori del genere operettistico in particolare. Immane i capitoli dedicati a Sissi, a Napoleone, alle

dive del tempo quali la danzatrice Fanny Elsner, via via fino a tempi più recenti e allo spettacolo nel Nuovo Mondo. Abbiamo voluto soffermarci in modo particolare su autori e fatti che ci riguardano direttamente in quanto, a nostro giudizio, meritevoli di essere resi noti sia per il loro rilievo in un contesto culturale più ampio, che per la loro intrinseca saporosità, allusiva a tempi, climi e costumi che stanno alle radici del nostro essere identitario.

Patrizia Venucci Merdžo
Voce del Popolo, 15 gennaio 2011



Associazione Internazionale
Regina Elena Onlus



Associazione Mazziniana Italiana
Sezione Napoli

La S.V. è invitata a partecipare a Napoli

giovedì 10 marzo 2011, alle ore 10.30 in Piazza dei Municipio,

nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia

alla deposizione di una corona d'alloro al busto di Giuseppe Mazzini

nell'anniversario della morte (Pisa, 10 marzo 1872).



GOLI OTOK, TROVATA UNA DELLE BARCHE DEI DANNATI

Trieste. Una delle imbarcazioni che trasportava negli anni Cinquanta i prigionieri politici e gli oppositori del regime socialista del maresciallo Josip Broz Tito sull'Isola Calva, luogo dell'unico lager jugoslavo, è stata acquistata dal proprietario di un piccolo cantiere navale sull'isola di Murter in Dalmazia, Marko Basic, ha, infatti, comprato per 10 centesimi di euro la nave "13. maj" (13 maggio) sulla quale, insieme ad altri cinque battelli, venivano portati in carcere i detenuti politici, in maggioranza quelli rimasti fedeli a Stalin dopo la sua rottura con Tito nel 1948. Basic ha trovato il battello di legno per caso, attraccato in un porticciolo in Dalmazia, in uno stato pessimo, pronto per la rottamazione.

Ha deciso di ristrutturarlo e, come ha spiegato, conservarlo per la storia, e forse «un giorno usarlo per trasportare i turisti sull'Isola Calva e anche qualche ex detenuto che vorrà rivivere quegli anni difficili e nefasti». Da anni si discute in Croazia su come valorizzare l'Isola Calva e le sue strutture carcerarie abbandonate, ma finora non si è ancora trovato un investitore privato né c'è stata un'iniziativa pubblica degna di nota.

L'Isola Calva, così denominata a causa del suo aspetto (è una piccola isola rocciosa battuta dalla bora e quasi priva di vegetazione), è divenuta tristemente famosa nel secondo dopoguerra quale sede di un campo di concentramento della Jugoslavia destinato a ospitare, come dicevamo, gli oppositori al regime di Tito. In particolare, dopo la rottura tra Stalin e Tito del 1948, sull'isola vennero deportati molti dei comunisti, jugoslavi e non, vicini alle posizioni staliniste.

Oltre a questi il campo ospitò detenuti politici anticomunisti e criminali comuni. Secondo il saggio di Giacomo Scotti intitolato "Goli Otok - italiani nel Gulag di Tito", il totale dei detenuti politici a Goli Otok può essere stimato in oltre 30.000, dei quali circa 4.000 trovarono la morte per torture o sfinitimento.

L'isola cessò di essere un campo di "rieducazione politica" nel 1956, ma la colonia penale fu chiusa definitivamente solo nel 1988. Ligio Zanini (1927-93), poeta di Rovigno, scrisse Martin Muma (1990), un'autobiografia con racconto della sua prigionia nel famigerato campo. Un altro famoso prigioniero del campo fu Vlado Dapcevic.

Mauro Manzin
Il Piccolo, 15 gennaio 2011

IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA - I

Le origini: dal 1817 al 1873 dalle "Famiglie di Giustizia" al Corpo delle Guardie carcerarie

1817: nascono le Famiglie di Giustizia

Con la caduta dell'Impero Napoleonico e l'abolizione dei codici francesi del 1791 e del 1810, il Regno Sardo avviò la riforma delle leggi in materia penale. Sul versante carcerario, la prima riforma si ebbe con le Regie Patenti del 1817 che approvarono il "Regolamento della Famiglia di Giustizia modificato", atto di nascita dei custodi delle carceri che, nel Regno d'Italia, assumeranno la denominazione di guardiani. Le carceri furono divise in sette classi, stabilite in base al numero dei custodi destinati a prestarvi servizio. A capo di ogni "Famiglia di Giustizia" era posto un ispettore che aveva il compito di controllare l'operato dei custodi e di visitare le carceri più volte durante la settimana "senza prefissione di giorno".

La Riforma del 1839

Salito al trono Carlo Alberto (1831-49), tra i primi atti di riforma il nuovo sovrano abolì la tortura della ruota e la confisca dei beni del reo a favore dello Stato, mitigò il supplizio della pena di morte e, accogliendo i suggerimenti illuminati di alcuni consiglieri, abolì i tormenti accessori alla pena del carcere. Nel 1839 fu pubblicato il codice penale che stabiliva una gradazione di pene e apriva la strada alla riforma carceraria. Le Regie Patenti del 9 febbraio 1839 introdussero l'agognata riforma delle carceri, stanziando due milioni di lire per la costruzione di nuove carceri centrali e la somma di due milioni per la costruzione e l'adattamento delle carceri centrali, in maniera tale da rendere possibile il lavoro in comune e la segregazione di notte. L'emanazione del Regolamento aprirà la strada a numerosi provvedimenti che avevano l'obiettivo, condiviso da importanti giuristi e filantropi, della rigenerazione morale dei condannati da cui sarebbe derivato anche un vantaggio per la società.

1860-71: I regolamenti carcerari

Con l'estensione del codice penale sardo del 1859 a tutte le province italiane, il Governo nell'arco di due anni emanò i nuovi regolamenti delle carceri. Tra il 1860 e il 1862 vennero emanati ben cinque regolamenti relativi alle diverse tipologie di stabilimenti carcerari, che vennero così classificati: carceri giudiziarie del Regno (R.D. 27 gennaio 1861,

n.4681) - case penali (13 gennaio 1862, n. 413) dipendenti dal ministero dell'Interno - case di relegazione (28 agosto 1862, n. 813) - case di custodia (27 novembre 1862, n. 1018). Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, fu emanato il R.D. 29 novembre 1866 che sancì il passaggio dei Bagni penali dal Ministero della Marina al Ministero dell'Interno, a partire dal 1° gennaio 1866, destinandovi i condannati ai lavori forzati. Il personale in servizio presso questi stabilimenti passò dall'Amministrazione centrale del ministero della Marina a quello dell'Interno. I diversi ordini di stabilimenti prevedevano altrettanti organici del personale amministrativo e di custodia. Le Carceri giudiziarie dipendevano dal ministero dell'Interno, erano destinate alla custodia degli imputati, ai detenuti condannati a pene corporali durante il giudizio di appello e di cassazione, ai condannati alla pena del carcere fino a sei mesi, ai condannati a pene maggiori di sei mesi di carcere inabili, per motivi di salute, al lavoro nelle case di pena, agli arrestati per disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza, per debiti, per i detenuti in transito. Le case di pena comprendevano le case di forza destinate ai condannati alla reclusione; i castelli per i condannati alla relegazione; le case di correzione per i condannati alla custodia e gli stabilimenti penali esistenti nelle Province Toscane. Alle case di forza erano destinate le donne condannate ai lavori forzati. Il regolamento adottava il sistema della separazione notturna e del lavoro obbligatorio in comune diurno con l'imposizione continua del silenzio assoluto. La pena della relegazione era destinata ai condannati per i crimini contro la sicurezza interna o esterna dello Stato; le case penali di custodia erano destinate ai giovani.

1861 la Direzione generale delle carceri

Nel 1861, con Regio Decreto del 9 ottobre n. 255, fu istituita la Direzione generale delle carceri dipendente dal Ministero dell'Interno, in sostituzione della Divisione dell'Ispettorato generale, creata nel 1849 dal Regno Sardo, al cui vertice era stato posto un ispettore generale e si giunse al primo riordino del relativo personale



Primo direttore generale delle carceri del Regno d'Italia fu nominato, nel 1861, l'avvocato Giuseppe Boschi, già ispettore generale, che vi rimase in carica fino al 1870. Il decreto 17 novembre 1869 sostituì le precedenti divisioni intitolate alle carceri giudiziarie, alle case penali e ai bagni penali con divisioni organizzate secondo la materia trattata: VII - personale, VIII - servizio economico e manifatture, IX - fabbricati, trasporti e affari diversi. Un ufficio di gabinetto venne appositamente creato per la trattazione degli affari riservati. Il R.D. 10 marzo 1871 distingueva il personale amministrativo secondo i tre ordini di stabilimenti carcerari di provenienza. Il R.D. 8 gennaio 1872 incorporava il personale proveniente dalle carceri pontificie nell'amministrazione generale delle carceri.

1873: il Corpo delle Guardie carcerarie

Il riordino e l'unificazione del personale di custodia si ebbe con la legge 23 giugno 1873, n. 1404 (serie 2) "Riordinamento del Personale di Custodia delle Carceri e dei Luoghi di Pena", che emanò il Regolamento 27 luglio 1873 "per il corpo delle guardie carcerarie". Il regolamento stabiliva le nuove qualifiche di capoguardia, sottocapo e guardia e introduceva la denominazione di guardia carceraria in luogo di guardiano. Il corpo delle guardie carcerarie era organizzato militarmente. Per la prima volta il governo affrontava le problematiche del personale di custodia delle carceri estrapolando la materia che precedentemente era stata affrontata unitamente ai regolamenti generali delle carceri giudiziarie e case di pena del Regno. L'aver attribuito lo status militare al corpo di custodia comportava che per gli appartenenti ad essi venissero sottoposti al codice militare in caso di infrazioni quali diserzione e insubordinazione.

SI MOLTIPLICA UN'ALTRA FORMA DI LETTURA: L'E-BOOK

Sono più che triplicati nel 2010 i titoli di e-book disponibili sul mercato italiano secondo i dati presentati dall'Associazione Italiana Editori (AIE) all'incontro *E-book: primi segnali dal mercato*.

Sarebbero 5.900 i titoli e-book in italiano disponibili (esclusi articoli di riviste scientifico-accademiche), l'1,5% dei titoli commercialmente vivi mentre a gennaio 2010 erano 1.619, pari allo 0,4%. Su 5.135 campionamenti, il 70% dei titoli riguarda la narrativa adulti italiana, seguiti a distanza dai classici (11,5%), dai gialli (8,4%), dalla fantascienza e fantasy (4,1%) e dalla narrativa rosa (3,7%).

L'ebook rappresenta in Italia lo 0,1% del mercato trade (3.440.000 euro) mentre negli USA ha superato a il 9% delle vendite complessive di libri. L'1,3% degli italiani (665mila persone) negli ultimi 12 mesi ha acquistato un e-book, 1,7% uomini rispetto allo 0,9% donne; 2,3% tra i laureati rispetto allo 0,7% licenza media. Inoltre, la lettura (e l'abitudine a leggere) su schermi digitali continua a crescere: è quasi triplicata rispetto al 2006. Riguarda oggi oltre 2 milioni di italiani (con più di 14 anni), che si percepiscono

lettori anche se il supporto non è più la pagina ma internet, il computer, etc.

Di questi, il 2,1% (1.091.000) afferma di aver letto un e-book. Sarebbero 131 le case editrici italiane che hanno in catalogo almeno un titolo in formato e-book in lingua italiana.

Di queste, 94 sono piccole case editrici, con un catalogo medio di e-book di 16 titoli. Complessivamente, il catalogo che sviluppano è di 1.472 e-book corrispondente al 6% di titoli che la piccola editoria ha proposto (tra novità e ristampe).



Evitare un ulteriore disagio per le persone con autismo e le loro famiglie, soprattutto in presenza di uno stato di salute già certificato e irreversibile: è con questo obiettivo che l'Associazione *Autismo e Futuro* ha incontrato il Coordinamento Medico Legale Generale dell'INPS, ponendo al centro della discussione la necessità che l'Istituto escluda dalle verifiche sulla permanenza dello stato di invalidità le persone con diagnosi di autismo e disabilità già accertata del 100%, in quanto affetti da una delle patologie che il Decreto Ministeriale del 2 luglio 2007 ritiene non necessitano dei controlli (il punto 10 dell'Allegato al Decreto parla di Patologie mentali dell'età evolutiva e adulta con gravi deficit neuropsichici e della vita di relazione, tra le quali rientra appunto la sindrome autistica).

Autismo e Futuro vuole evitare che le difficoltà burocratiche si traducano in ulteriori aggravii nella vita quotidiana delle famiglie delle persone con autismo.

L'Estonia, che ha aderito all'UE nel 2004, è entrata nell'euro. Si è distinta per l'energia con la quale si è impegnata nella riforma economica, guadagnandosi il soprannome di "tigre baltica". Il Paese è tornato a crescere nel 2010 con un disavanzo di bilancio pari all'1,7% del PIL, ben inferiore al limite del 3% stabilito dall'UE, mentre il debito pubblico ammontava al solo 7,2% del PIL, circa un decimo del tetto del 60% previsto dai Trattati europei. Una netta accelerazione, inoltre, è prevista nel 2011.

Nato nel 1997 come mensile cartaceo, *Figli e famiglia* è sbarcato ora sul web come quotidiano online (www.figliemifamiglia.it), arricchito nei contenuti e più capillare nella diffusione. Si rivolge alle famiglie per parlare delle tematiche legate alla vita quotidiana con articoli dedicati ad attualità, economia, sociale, volontariato, cultura, benessere, sempre mettendo al centro dell'informazione la famiglia nelle sue diverse forme e declinazioni, con le sue esigenze, i suoi problemi, le sue relazioni, la sua complessa ricchezza che fa di essa il perno della società italiana.

Attraverso interviste, inchieste e approfondimenti *Figli e famiglia* intende offrire un'informazione vasta e accurata sui temi che più coinvolgono le famiglie in quanto luoghi di relazione, di cura, spesso di conflitto, ma anche in quanto nuclei economici e di consumo, destinatarie delle politiche e delle leggi, custodi della tradizione ed al tempo stesso protagoniste del cambiamento, promuovendo le buone pratiche, informando su diritti e opportunità, offrendo consigli di esperti per affrontare le relazioni genitori-figli, per destreggiarsi nel fisco, ma anche per scegliere un libro, una ricetta o un'idea di vacanza. E' anche un e-magazine settimanale d'informazione destinato a coloro che vorranno essere costantemente aggiornati sui contenuti.

Basta inserire la propria e-mail in home page per ricevere il Magazine settimanale.

SI MUORE MENO DI PARTO NEL MONDO

Si muore meno di parto nel mondo secondo l'UNICEF: il numero di donne che muore per complicazioni legate alla gravidanza e al parto è diminuito del 34%, da 546.000 decessi nel 1990 a 358.000 nel 2008. In Africa sub-sahariana la mortalità materna è diminuita del 26% e in Asia il numero di decessi materni si stima sia sceso da 315 000 a 139 000 tra il 1990 e il 2008, con un calo del 52%. Il progresso è notevole ma il tasso di diminuzione è meno della metà di ciò che è necessario per conseguire l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di ridurre il tasso di mortalità materna del 75% tra il 1990 e il 2015, che richiederà una diminuzione annua del 5,5%; il calo del 34% rispetto al 1990 equivale ad una diminuzione media annua di appena il 2,3%. Il risultato, tuttavia, segna un progresso evidente contro la mortalità materna, una piaga che affligge soprattutto i Paesi dove il sistema sanitario di base è precario e con poche risorse. Il 99% di tutti i decessi materni nel 2008 si è verificato nei paesi in via di sviluppo, con l'Africa sub Sahariana e l'Asia meridionale, che totalizzano il 57% e il 30% di tutti i decessi. I paesi in cui le donne corrono un alto rischio di morire durante la gravidanza o il parto stanno adottando misure che si stanno dimostrando efficaci; stanno formando più ostetriche, rafforzando gli ospedali e i centri sanitari per assistere le donne in gravidanza. Nessuna donna dovrebbe morire a causa di un accesso inadeguato alla gravidanza e all'assistenza al parto. Le donne in gravidanza continuano a morire per quattro cause principali: gravi emorragie dopo il parto, infezioni, crisi ipertensive e aborti effettuati in condizioni non sicure. Nel 2008 ogni giorno circa 1.000 donne sono morte a causa di queste complicazioni, 57% vivevano nell'Africa sub-sahariana, 30% nell'Asia meridionale e 0,5% in paesi ad alto reddito. Il rischio di una donna di un paese in via di sviluppo di morire per una causa connessa alla gravidanza durante la sua vita è circa 36 volte superiore rispetto ad una donna che vive in un paese sviluppato.

IL 2011 È L'ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

Sotto la spinta della società civile, le istituzioni dell'Unione Europea hanno voluto dare visibilità e sostegno ad un movimento divenuto spesso indispensabile per il funzionamento della nostra società.

Il volontariato è radicato in tutti i paesi europei in una miriade di associazioni che quotidianamente prestano servizi di pubblica utilità, assistenza e aiuto a persone in difficoltà, a ospedali, scuole e centri di accoglienza per indigenti, profughi e anziani, handicappati e persone isolate. L'elenco è infinito.

Senza contare tutte le attività che organizzazioni di volontariato conducono all'estero in campo umanitario, direttamente o in collaborazione con la Chiesa cattolica, l'esercito italiano in missioni internazionali di pace e di sicurezza, ONG, rappresentanze diplomatiche o consolari ecc. Oltre ai preziosi servizi che offrono, i volontari con il loro lavoro sviluppano la dimensione umana, favoriscono i contatti e le relazioni, creano strutture e reti che rafforzano il tessuto sociale.

A livello europeo, tutto questo vuol dire maggiore comprensione e integrazione fra cittadini di paesi diversi e anche strategie per affrontare insieme i problemi comuni. Non a caso la Commissione europea da anni organizza anche un *Servizio volontario europeo* che si rivolge ai giovani finanziando programmi di scambio e progetti di lavoro.

A questo si aggiungono molti altri strumenti del programma *Youth in Action* che comprende una serie di azioni gestite a livello nazionale per incoraggiare i giovani a lavorare insieme e a condividere le loro esperienze con i loro coetanei di altri paesi. Tuttavia, l'indiscutibile valore del volontariato non ci deve nascondere una tendenza preoccupante in molti nostri

paesi, dove la sfera pubblica si ritira sempre più dal suo dovere di servizio rendendo una parte della società dipendente dal buon cuore e dalla disponibilità altrui. Il volontariato dovrebbe essere un valore aggiunto alla civiltà, non uno strumento per sopperire alle mancanze di uno Stato sempre più assente. Da anni sono stati dimenticati i tempi in cui i servizi pubblici non dovevano fare profitti ma appunto fornire un servizio.

Se l'antico modello non è più attuale è altrettanto vero che lo Stato nazionale non può abbandonare servizi essenziali. Un'azione pubblica più leggera, più radicata nel territorio e funzionale ai bisogni è possibile e necessaria per non perdere di vista il benessere a lungo termine e la coesione dell'Italia e dei 26 altri membri dell'Unione Europea.

Il ruolo di riferimento dello Stato e dei suoi poteri di equilibrio è uno dei valori centrali della cultura politica europea.

Se l'Unione Europea è alla ricerca di valori, questo è uno dei pilastri su cui deve proclamare di fondarsi. Nel suo saggio *The European Dream*, il giornalista americano Jeremy Rifkin descrive la profonda differenza fra il sogno americano e quello europeo. Per gli americani la libertà è associata all'autonomia, cioè al fatto di non dipendere dagli altri, soprattutto dal punto di vista economico.

Il sogno europeo invece è esattamente l'opposto. Per noi essere liberi è dunque porci in relazione con gli altri, fruire di quell'inclusività che ci dà appartenenza e



Ringraziamento all'Associazione Internazionale Regina Elena dell'Ospedale di Visoko (Bosnia)

sicurezza. Per questo gli europei cercano anche nel volontariato quella dimensione di incontro e di bene comune che in molta parte del nostro moderno vivere si è persa. E per l'importanza che danno all'idea stessa del condividere, si aspettano legittimamente uno Stato che sia in grado di fornire adeguati servizi pubblici finanziati da un equo gettito fiscale e di livello comparabile in tutti i 27. Soltanto in questa prospettiva il volontariato assume il suo più alto valore e diventa espressione di senso civico, crescita individuale, colante sociale e scuola di vita.

I LANCIERI DI NOVARA ACCANTO AI BAMBINI DISABILI IN LIBANO

Codroipo. I Lancieri di Novara, in servizio dal mese di ottobre nel sud del Libano, hanno trascorso la giornata internazionale dei disabili, presso l'Istituto Mosan, un centro che accoglie bambini bisognosi di attenzioni speciali, operante nella città di Tiro. Alla festa hanno partecipato le più alte cariche della città di Tiro, numerosi presidi, maestri e 500 studenti delle principali scuole del sud del Libano, oltre a una folta rappresentanza di militari italiani di Italbatt 1, su base Reggimento "Lancieri di Novara" (5°).

Il direttore del Mosan center, Ali Sharafeedine, ha ringraziato tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla buona riuscita di questa giornata di festa, rimarcando in particolare il continuo contributo che i "Lancieri di Novara", forniscono ai bambini del Centro. Dalla base Unp 2-1 di Maraka, i circa 500 "baveri bianchi", supportati da una batteria del Reggimento Artiglieria a Cavallo, operano al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), con sede in Palmanova, nell'ambito dei progetti di cooperazione civile e militare, inoltre, è stato promotore, alla sede della croce rossa Libanese di Tiro, della donazione di letti, deambulatori per disabili e materiale sanitario di prima necessità, donato da parte dell'Associazione Internazionale Regina Elena per la popolazione civile.

La cerimonia è stata presieduta dalla Direttrice Mouzayan Siklawi Ajami e dal Comandante della task force Italbatt2.

(Messaggero Veneto, 16 dicembre 2010)

BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II IL PRIMO MAGGIO

Sarà articolata in cinque momenti la beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II, in programma domenica 1° maggio.

La cerimonia verrà preceduta da una veglia al Circo Massimo che si svolgerà nella sera di sabato 30 aprile - dalle 20 alle 21 la preparazione, dalle 21 alle 22.30 la celebrazione. Organizzata dalla diocesi di Roma, la veglia sarà guidata dal Vicario generale di Sua Santità, il Cardinale Agostino Vallini. Il Papa Benedetto XVI si unirà spiritualmente all'evento tramite un collegamento video.

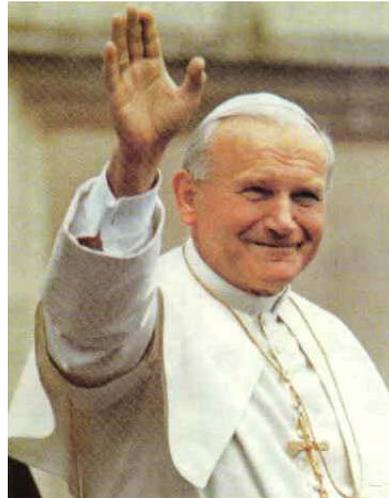
La beatificazione presieduta dal Papa avrà inizio alle 10, in piazza San Pietro. La partecipazione non è regolata da singoli biglietti; tuttavia l'accesso alla piaz-

za e zone adiacenti sarà sotto la tutela della Pubblica Sicurezza.

La venerazione delle spoglie del nuovo beato sarà possibile subito dopo la cerimonia di beatificazione, e proseguirà sino all'esaurimento del flusso dei fedeli. Le spoglie saranno esposte nella Basilica Papale di San Pietro, davanti all'altare della Confessione.

Il 2 maggio, una S.

Messa di ringraziamento sarà presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segreta-



rio di Stato vaticano, alle 10.30, in piazza San Pietro.

La tumulazione delle spoglie del nuovo Beato nella Basilica Vaticana, presso la Cappella di S. Sebastiano, avverrà poi in forma privata. Ricordiamo che i biglietti concessi dalla Prefettura della Casa Pontificia, in occasione di cerimonie pontificie o di udienze generali, sono sempre gratuiti: nessuna persona fisica o ente può pretendere un qualsiasi pagamento.

E' presieduta dal Vicario Generale dell'Ordine, Padre Emilio Martínez, la Commissione centrale per la preparazione e l'animazione del V centenario della nascita (2015) di S. Teresa di Gesù, Teresa de Cepeda y Ahumada (1515-82), Dottore della Chiesa, mistica e scrittrice, fondatrice delle Carmelitane Scalze, ramo dell'Ordine di Nostra Signora del Monte Carmelo. Il settore per l'animazione comunitaria prepara i sussidi introduttivi a ciascuno dei libri della Santa e dinamiche e celebrazioni che aiutino alla lettura individuale, comunitaria ed extracomunitaria delle opere teresiane. Il settore dell'animazione pastorale organizza le attività di pastorale relative al centenario, con particolare attenzione a quelle che coinvolgono i giovani, tenendo conto anche della celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid del 2011.

I documenti elaborati dal Concilio sono meno innovatori di quella che è stata la loro applicazione ed esiste una evidente discrepanza tra "documenti del Concilio" e "spirito del Concilio". Successivamente molti hanno cercato di andare ben oltre quanto attestato nei documenti per esprimere (sono parole dell'attuale Pontefice) una «intenzione profonda, sebbene ancora indistinta» del Concilio. Interessante è l'omelia della festa dei santi Pietro e Paolo, il 29 giugno 1972: nella ricorrenza dell'Apostolo di cui era successore, Paolo VI affermò esplicitamente «di avere la sensazione che da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio».

La maggior parte dei fedeli conosce il Concilio attraverso la rappresentazione fornita dai media. Uno degli aspetti più evidenti della distorsione legata al Vaticano II è la percezione di un suo inesistente "primato" sugli altri venti precedentemente celebrati, come se li abrogasse e sostituisse tutti: dovrebbe invece essere il contrario, poiché fu solo pastorale e non dottrinale, come ricorda uno dei suoi più validi studiosi, Mons. Brunero Gherardini, sottolineando che «le sue dottrine, non riconducibili a precedenti definizioni, non sono né infallibili, né irreformabili, e dunque nemmeno vincolanti; chi le negasse non per questo sarebbe formalmente eretico.

Chi poi le imponesse come infallibili ed irreformabili andrebbe contro il Concilio stesso». Distinguere tra dimensione teologica e dimensione storica non significa separare: certo rimane il problema che l'ermeneutica della continuità rischia di rimuovere quasi anche il fatto storico, ignorandolo e di fatto lasciandone la ricostruzione agli studiosi vicini all'ermeneutica della discontinuità.

IL "PICCOLO RE" CHIAMA AD ARENZANO

«Il santuario di Arenzano ha scritto, nel corso della sua storia centenaria, importanti pagine di fede e di vita ecclesiale che bene si collocano nella tradizione della devozione al Bambino Gesù» disse il Segretario di Stato vaticano, Cardinale Tarcisio Bertone, in occasione della chiusura dei festeggiamenti per il primo centenario del Santuario. Intitolato a Gesù Bambino di Praga, il Santuario di Arenzano è l'unico in Italia con questo nome. Si trova sulla sommità di un colle, in uno dei punti più panoramici della cittadina del Ponente genovese fondata in tempi remoti dai Liguri, poi divenuta importante luogo di comunicazione per i Romani e più tardi centro di pesca e navigazione per Genova. Nel settembre 2001, la città è stata consacrata a Gesù Bambino. Il Bambino Gesù richiama fedeli di tutto il mondo. Giovani e adulti si iscrivono alla Pia Unione che promuove il culto a Gesù Bambino e pone sotto la sua protezione gli iscritti, in particolare i più piccoli. Vi sono poi gli zelatori, fedeli che si assumono l'impegno di diffondere il culto e la devozione a Gesù Bambino, anche attraverso l'abbonamento al Messaggero, l'organo ufficiale del Santuario fondato nel 1905. Il Santuario offre accoglienza ed ospitalità gratuita ai pellegrini ed ai visitatori grazie ad appositi spazi ed al parco attrezzato che garantisce una sosta ombrosa anche nelle più assolate giornate estive. Tra le numerose attività organizzate presso il santuario vi sono l'Accademia musicale Teresiana ed il concorso internazionale di disegno Piccoli artisti. La prima è un'associazione culturale fondata nel 1987 per promuovere una formazione globale dei musicisti ed organizza, tra l'altro, un concorso pianistico biennale ed un corso di canto gregoriano. Il secondo è un concorso di disegno che ha visto, nella passata edizione, la partecipazione di 7.000 bambini di vari Paesi. A tutti i partecipanti è stato spedito un attestato e mille disegni sono stati scelti per essere esposti al Santuario di Gesù Bambino di Arenzano.

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2011 DI PAPA BENEDETTO XVI

"Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti" (Col 2,12)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr *Prefazio I di Quaresima*).

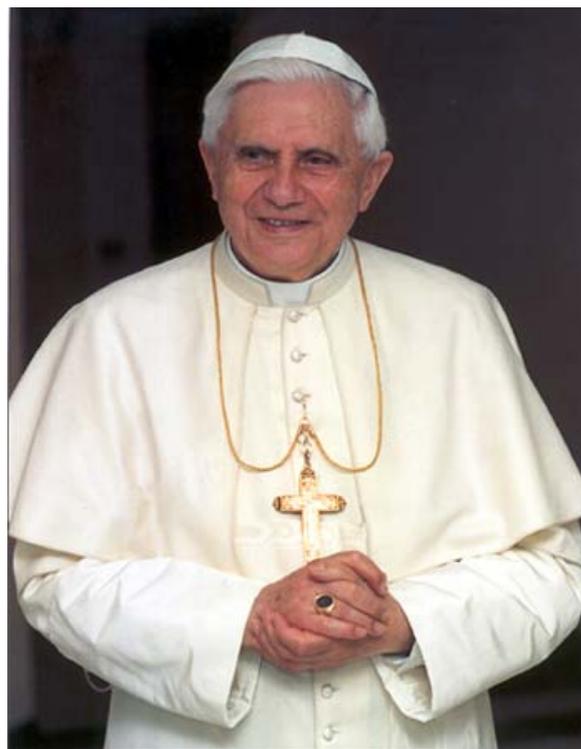
1. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, "divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo", è iniziata per noi "l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo" (*Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (*Fil 2,5*), viene comunicata all'uomo gratuitamente.

L'Apostolo delle genti, nella Lettera ai Filippesi, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che "io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti" (*Fil 3,10-11*). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo. Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad

utilizzare "più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale" (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm 8,11*). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adulorum*, n. 25). E' un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso" (*Ef 6,12*), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al



Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male. Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, "in disparte, su un alto monte" (*Mt 17,1*), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo" (v. 5). E' l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr *Eb 4,12*) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere" (*Gv 4,7*), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell' "acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani "veri adoratori" in grado di pregare il Padre "in spirito e verità" (v. 23). Solo

(Continua a pagina 30)

(Continua da pagina 29)

quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest'acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta, "finché non riposa in Dio", secondo le celebri parole di sant'Agostino.

La "domenica del cieco nato" presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!" (Gv 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce".

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?" (Gv 1-1,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni gior-

no a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la "terra", che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la "parola della Croce" manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo. Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita..." (Lc 12,19-20). La pratica dell'*elemosina* è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr Mc 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (Fil 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

BENEDICTUS PP XVI

QUALE ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE IN EUROPA?

I Ministri dell'istruzione di 33 Stati europei, insieme a rappresentanti del mondo del lavoro, hanno approvato a Bruges (Regno del Belgio) un comunicato che delinea il futuro dell'istruzione e formazione professionale in Europa e aggiorna la strategia del Processo di Copenaghen. L'istruzione e la formazione professionale permettono di acquisire conoscenze, capacità ed esperienze necessarie al successo nel mondo del lavoro; ad oggi circa la metà degli studenti europei è iscritta a programmi professionali.

Le misure contenute nel comunicato di Bruges intendono garantire la qualità di tali programmi e, nelle parole della Commissaria all'istruzione, la cultura e il multilinguismo, "contribuire all'occupazione, alla crescita e alla coesione sociale".

Per il prossimo decennio il comunicato si propone di assicurare: un facile accesso alla formazione continua, che permetta ai lavoratori di formarsi durante tutto l'arco della loro carriera; più opportunità di esperienze e formazione all'estero, per migliorare l'adattabilità e le conoscenze linguistiche dei lavoratori; corsi di alta qualità, che forniscano competenze per mansioni specifiche; l'accesso al mondo del lavoro di lavoratori svantaggiati; la promozione del pensiero creativo e innovativo nelle imprese.

Il comunicato include inoltre un piano di medio termine per il 2011-14, che chiede alle autorità nazionali di: incoraggiare con incentivi, diritti e obblighi la forma-

zione; applicare la raccomandazione del 2009 sulla qualità della formazione professionale; incoraggiare la nascita e lo sviluppo di scuole di formazione; introdurre strategie di internazionalizzazione che aumentino la

mobilità dei lavoratori; facilitare la collaborazione tra istituti di formazione e imprese; comunicare alla popolazione i vantaggi della formazione professionale.



La Commissione europea ha inoltre indetto una consultazione pubblica sui temi delle qualifiche professionali e sulla mobilità dei lavoratori.

L'EUROPA PER I PAZIENTI

Nel settembre 2008 la Commissione europea ha dato il via alla campagna *L'Europa per i pazienti* per porre in evidenza le iniziative promosse nel campo dell'assistenza sanitaria e dei diritti dei pazienti. Tutte queste iniziative hanno uno scopo comune - un'assistenza sanitaria migliore per tutti in Europa - e riguardano la sicurezza dei pazienti, le malattie rare, la donazione e il trapianto di organi, lo screening dei tumori, il personale sanitario, la vaccinazione antinfluenzale e i vaccini per i bambini, la salute mentale, il morbo di Alzheimer e le altre demenze, nonché l'uso prudente degli antibiotici.

La campagna mira a fornire un accesso semplificato al mondo assai complesso delle politiche e degli interventi di assistenza sanitaria nell'UE. Costituisce un quadro di comunicazione concreto e multilingue a disposizione delle organizzazioni sanitarie e dei cittadini per informarsi e segnalare notizie ed eventi riguardanti la salute. Nel sito Salute-UE, disponibile in 22 lingue, è stato attivato il sito dedicato alla campagna *L'Europa per i pazienti*, che raccoglie informazioni aggiornate sulle iniziative promosse, nonché documenti, articoli ed eventi di carattere sia nazionale che europeo.

ITALIA - NORVEGIA

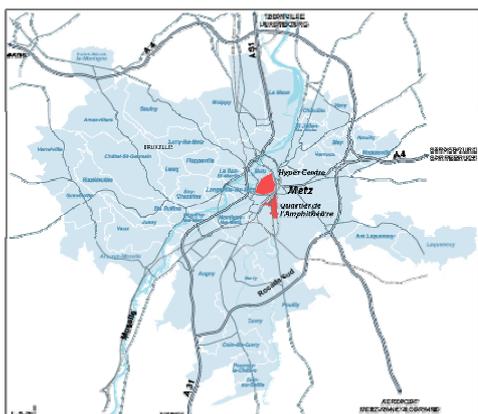
Il 2010 è stato un altro anno segnato soprattutto dalla cooperazione culturale tra l'Italia ed il Regno di Norvegia. In Italia si sono celebrati i giubilei di importanti norvegesi molto ispirati dalle loro permanenze e viaggi in Italia: il virtuoso violinista e compositore Ole Bull, nel '800 conosciuto come il "Paganini del Nord", e lo scrittore e premio Nobel per la letteratura Bjørnstjerne Bjørnson, intellettuale in gran parte responsabile anche per la rinascita della nazione norvegese come popolo di cultura con uno Stato proprio. Di eventi in campo culturale ce ne sono stati anche molti altri: numerosi i concerti con artisti norvegesi, mostre di architettura ed arte, spettacoli di teatro e danza, film, letteratura etc. E poi l'organizzazione di seminari sull'energia rinnovabile e pari opportunità, nell'ambito di Norweek 010, la più grande manifestazione norvegese a Milano negli ultimi anni. Altra manifestazione molto importante è la mostra "Munch e lo Spirito del Nord" a Villa Manin (UD), che ha portato in Italia non solo un'ampia selezione di 35 delle opere del pittore, ma anche opere importanti di altri pittori nordici dell'800. Questa mostra nella stupenda sede storica dell'ultimo Doge di Venezia rimarrà aperta fino 6 marzo.

Nel 2011 si ricorderà il centenario del raggiungimento del Polo Sud di Roald Amundsen, esploratore ben noto in Italia anche per la sua stretta collaborazione con il Generale Umberto Nobile. Sarà anche celebrato il 150° anniversario della nascita di un esploratore polare ancora più intrigante, e di fatto ispiratore di Amundsen: Frithjof Nansen. Nansen incarna praticamente tutto quello che vuole essere la Norvegia contemporanea: eccezionale scienziato nelle scienze naturali, grande viaggiatore nelle regioni artiche, importante diplomatico che assicurò l'appoggio internazionale per il nuovo stato norvegese, filantropo che salvò incalcolabili numeri di rifugiati con i suoi passaporti e ancora più contadini sovietici dalla morte per fame, ottenendo anche il premio Nobel per la Pace. Insomma, un giubileo storico da festeggiare guardando avanti al futuro.

Non è dimenticata la musica norvegese contemporanea, con molti concerti attraverso tanti festival in Italia, sotto il logo comune di NOW, Norwegian Way. Tutte queste cooperazioni sono dovute alla qualità dei rapporti tra l'Italia ed il Regno di Norvegia, ma anche alla personalità dell'Ambasciatore di Sua Maestà il Re in Italia, il cui incarico è stato prolungato fino all'estate 2011.

UNA SFIDA CULTURALE EUROPEA: IL CENTRE POMPIDOU-METZ - II

Il Centre Pompidou-Metz non è secondo al Beaubourg neppure per la struttura architettonica: nel 2003, infatti, è stato indetto un bando di concorso internazionale a cui hanno partecipato 157 studi d'architettura. Tra questi ne sono stati selezionati sei e la vittoria, decretata da una giuria composta da architetti e specialisti del settore è stata assegnata al team di progettisti Shigeru Ban, Jean de Gastines e Philip Gumuchdjian, che ha sbaragliato la concorrenza degli altri finalisti. Il complesso, le cui fasi di costruzione si sono potute seguire attraverso una *webcam* sul sito del Centre Pompidou-Metz, occupa una superficie di 12.000 mq, 5.000 dei quali adibiti a spazi espositivi, nel Quartiere dell'Anfiteatro vicino al centro della città. Contiene anche spazi per l'accoglienza del pubblico, uno studio di creazione per progetti che, con i suoi 200 posti, è utilizzato anche come sala



per spettacoli e performance artistiche, un auditorio da 144 posti per l'organizzazione di conferenze e la proiezione di film, una libreria dedicata all'arte moderna e contemporanea, un ristorante e una caffetteria con terrazza con vista sul giardino. Si è voluta un'architettura che traducesse l'apertura, lo scambio tra culture e il benessere all'interno di una relazione immediata e sensoriale con l'ambiente. L'edificio, a pianta esagonale (come la Francia) e attraversato da tre gallerie tubolari a forma di parallelepipedo orientate su alcuni punti chiave della città come la Cattedrale, la stazione ferroviaria e il Parco della Seille, si sviluppa intorno a una cuspide centrale che s'innalza fino a 77 metri d'altezza, ed è ricoperto da una struttura reticolare in legno e acciaio, che lo fa sembrare un cappello cinese, sulla quale è tesa una membrana traslucida che permette all'ambiente interno di essere

ben illuminato, grazie anche alla scelta di colorare di bianco i muri interni e di grigio perla i pavimenti in cemento. L'opera ricorda il Padiglione giapponese dell'Esposizione Universale di Hannover 2000. Il pubblico in visita al Beaubourg ha potuto scoprire in anteprima il progetto culturale e architettonico di Metz oltre che seguire l'evoluzione dei lavori di costruzione attraverso differenti materiali informativi, tra cui testi esplicativi, fotografie, piante, disegni, immagini 3D, supporti multimediali, modellini e campioni dei materiali. In concomitanza con la VI *Notte dei Musei*, per celebrare la sua apertura il Centre Pompidou-Metz ha organizzato

nel maggio 2010 cinque giorni di porte aperte durante la quale il pubblico ha potuto scoprire gratuitamente l'architettura dell'edificio e visitare la mostra inaugurale *Chefs-d'œuvre?* Ora saranno organizzate da quattro a sei mostre temporanee all'anno in cui saranno esposte opere provenienti dal Centre Pompidou di Parigi, da collezioni nazionali e internazionali sia pubbliche che private o per cui saranno commissionati lavori *site specific*. Il centro prevede anche di ospitare o di coprodurre grandi esposizioni internazionali itineranti e tutto sarà organizzato per stimolare e rinnovare senza tregua l'interesse del pubblico per l'arte contemporanea.



AGGIORNATA E RINNOVATA LA MOSTRA SU CASA SAVOIA

Il 27 gennaio a Grésy-sur-Isère (Savoia), in occasione dell'inaugurazione dell'*Espace Reine Marie-José* nel decennale del richiamo a Dio delle terza Regina d'Italia, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha inaugurato la versione aggiornata e rinnovata della mostra sulla Dinastia sabauda ideata e realizzata nel 1986 dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Dopo 25 anni, l'esposizione aveva bisogno di essere rinnovata, anche mediante l'utilizzo di materiali più leggeri ed il progetto si è concretizzato in collaborazione con l'Ecomusée de la Combe de Savoie, che esporrà questa mostra permanente, mentre diverse copie saranno esposte in vari luoghi istituzionali, culturali ed educativi italiani. La prima inaugurazione in Italia si terrà sabato 5 marzo alle ore 17 a Pozzuoli (Napoli).



UNA DINASTIA EUROPEA MILLENARIA: CASA SAVOIA

LA MAISON ROYALE DE SAVOIE **LA REALE CASA DI SAVOIA**

1343 : AMEDEO VI, il Conte Verde
17° Conte di Savoia - Figlio di Aimone

Nacque a Chambéry il 4 gennaio 1334. Suo cugino Luigi II di Vaud ne esercitò la reggenza. Brillante cavaliere e diplomatico temibile, ottenne il Faucigny con il trattato di Parigi del 1335. Lo stesso anno sposò Bonne di Borbone, nipote di Filippo di Valois, che ebbe un ruolo importante in Savoia per ben quattro decenni. D'accordo con l'imperatore Carlo IV, riuscì a riprendere il paese di Gex, a recuperare il paese di Vaud ed a neutralizzare i Conti di Saluzo ed i Visconti di Milano. Ebbe l'aiuto del Papa savoiardo Clemente VII e preparò la sola Crociata della fine del Medioevo, che ebbe successo: nel 1367, liberò l'Impero di Bisanzio, difese Costantinopoli e riannesse le Chiese d'Occidente e d'Oriente. Nel 1362 compì gli Statuti di Savoia. Fondò l'Ordine del Collare della SS. Annunziata. Durante una spedizione per sostenere i diritti di Luigi d'Angiò sul Regno di Napoli, morì a Santo Stefano, presso Cantropignano (CB), il 1° marzo 1383 e fu sepolto nell'abbazia di Hautecombe.



1343 : AMEDEE VI, le Comte Vert
17e Comte de Savoie - Fils de Aymon

Né à Chambéry le 5 janvier 1334. La régence fut assurée par son cousin Louis II de Vaud. Brillant chevalier et redoutable diplomate, il obtint le Faucigny lors du Traité de Paris de 1335. La même année, il épousa Bonne de Bourbon, nièce de Philippe de Valois, qui eut un rôle considérable en Savoie durant quatre décennies. Il s'entendit avec l'Empereur Philippe IV de Luxembourg, et put ainsi conquérir le Pays de Gex, récupérer le Pays de Vaud et neutraliser les Comtes de Saluces ainsi que les Visconti de Milan. Il eut l'appui du Pape savoyard Clément VII et organisa en 1367 la seule Croisade de la fin du Moyen-Age à s'être soldée par une victoire. Il défendit Constantinople et rapprocha les Eglises d'Occident et d'Orient. On lui doit les derniers Statuts de Savoie ainsi que la fondation, en 1362, de l'Ordre du Collier. Lors d'une expédition destinée à soutenir les droits de Louis d'Anjou sur le Royaume de Naples, il décéda à Saint-Etienne-de-Pouilly (sud de l'Italie) le 1er mars 1383. Il repose en l'abbaye d'Hautecombe.

Exposition conçue en 1986 et réalisée par l'Associazione Internazionale Regina Elena **17**

LA MAISON ROYALE DE SAVOIE **LA REALE CASA DI SAVOIA**

1824 : CARLO FELICE, il Fermo
20° Duca di Savoia - 6° Re di Sardegna
Figlio di Vittorio Amedeo III

Nato il 6 aprile 1765, sposò il 6 aprile 1807 Maria Cristina di Borbone, Infante delle Due Sicilie. Sovrano illuminato, colmò la Chiesa di benefici e protesse le arti. Diffidenti nei confronti dei Torinesi, i Sovrani si recarono molto spesso in Savoia e le manifestazioni un profondo attaccamento, che si tradusse in modo particolare nel restauro di Hautecombe. Nel 1826, essi vi fecero celebrare delle cerimonie solenni in onore dei numerosi Principi che riposano in questa "Saint-Denis medievale", affidarono l'abbazia ad una comunità monastica e decisero di farvi inumare, malgrado la tradizione del Re di Sardegna di riposare nella Basilica Reale di Superga. Il Re colmò la colla del suo Casato di magnifiche elargizioni, intraprese grandi lavori di arginamento delle valli dell'Isère e dell'Arc, migliorò la rete stradale e ripristinò la Scuola delle Mine a Pacy. Morì a Torino il 27 aprile 1831 e, secondo le sue volontà, fu sepolto nell'abbazia di Hautecombe. Con lui si spense il ramo principale della Dinastia e la Corona passò al suo lontano cugino Carlo Alberto, Principe di Carignano e capo del ramo cadetto dei Savoia-Carignano.



1824 : CHARLES-FELIX, le Ferme
20e Duc de Savoie - 6e Roi de Sardaigne
Fils de Victor-Amédée III

Né le 6 avril 1765, il épousa le 6 avril 1807 Marie-Christine de Bourbon, Infante des Deux-Siciles. Souverain éclairé, il combla de bienfaits l'Eglise et se fit protecteur des Arts. Méfians envers les Turinois, les Souverains vinrent fréquemment en Savoie à laquelle ils manifestèrent un profond attachement qui se traduisit notamment par la restauration de l'abbaye d'Hautecombe. En 1826, ils y firent célébrer des cérémonies solennelles en l'honneur des nombreux Princes qui reposent dans ce "Saint-Denis médiéval", confièrent l'abbaye à une communauté monastique et décidèrent de s'y faire inhumier, malgré la tradition des Rois de Sardaigne de reposer en la Basilique Royale de Superga. Le Roi combla de largesses le duché de Savoie et entreprit de grands travaux. Avec lui s'éteignit la branche aînée, la Couronne passa alors à son lointain cousin Charles-Albert, Prince de Carignano et chef de la branche cadette des Savoie-Carignano.

Exposition conçue en 1986 et réalisée par l'Associazione Internazionale Regina Elena **38**

LA MAISON ROYALE DE SAVOIE **LA REALE CASA DI SAVOIA**

1849 : VITTORIO EMANUELE II, il Padre della Patria
22° Duca di Savoia - 8° Re di Sardegna - 1° Re d'Italia
Figlio di Carlo Alberto

Nacque a Torino il 14 marzo 1820. Il 12 aprile 1842, nel castello di Staglieno, sposò Maria Adelaide di Lorena, Archiduchessa di Austria. Il suo primo atto politico fu di far la pace con l'Austria dopo la sconfitta di Novara. Pragmaticamente, si sottomise al compromesso austriaco e amministrò per il suo territorio durante le battaglie. Abattono dei governatori della Savoia, Ora i grandi Savoia Conte di Casale, sapper accorderci con gli avversari, intravedendo con la sinistra e con Garibaldi. Rinnovò gli statuti degli Ordini dinastici e fondò, nel 1860, l'Ordine della Corona d'Italia. Fu abile in diplomazia ed in diverse campagne militari per la restaurazione dell'unità d'Italia. Il Re si alleò con la Francia, la Gran Bretagna e l'Impero Ottomano per partecipare alla guerra di Crimea, dove Francesco sacchì conferenziò le sue splendide tradizioni militari. E così, al congresso di Parigi, alla fine del conflitto, il Conte di Cavour, presidente del Consiglio, sollevò per la prima volta in un contesto europeo il problema dell'unificazione d'Italia. Dopo l'incontro a Plombières con Napoleone III, la Francia sostenne attivamente il Regno di Sardegna. Secondo gli accordi franco-piemontesi sottoscritti alla guerra, nel 1860 Nice e la Savoia furono restituite alla Francia dopo il plebiscito che aveva coinvolto nel Regno delle Due Sicilie, nelle legazioni dell'Italia centrale ed in Toscana, la volontà del popolo di riunirsi a Vittorio Emanuele II quale Re d'Italia. Il sovrano diede un appoggio efficace a Garibaldi, che aveva liberato il Regno delle Due Sicilie nel maggio 1860. Il 17 marzo 1861, il Re di Sardegna fu proclamato Re d'Italia. Nel 1865, trasferì la capitale da Torino a Firenze. Nel 1866 tentò l'Italia era libera ed unita, ad eccezione di Roma, che fu liberata il 20 settembre 1870 e dichiarata capitale, e del Nord-est, liberato nel 1918 con la IV guerra d'Indipendenza. Nel 1871, la Corte fu trasferita a Roma, dove il Re morì il 9 gennaio 1878. Venne sepolto nel Pantheon costruito nel 1707 su ordine di papa Innocenzo XIII.



1849 : VICTOR-EMMANUEL II, le Père de la Patrie
22e Duc de Savoie - 8e Roi de Sardaigne - 1er Roi d'Italie
Fils de Charles-Albert

Né à Turin le 14 mars 1820. Il épousa un archiduchesse de Staglieno, le 12 avril 1842, Marie-Adélaïde de Habsbourg-Lorraine, Archiduchesse d'Autriche. Son premier acte fut de négocier la paix avec l'Autriche après la défaite de Novare. Pragmatiquement, respectant scrupuleusement le compromis austro-piemontais, il administra son territoire durant les batailles. Abattono dei governatori della Savoia, Ora i grandi Savoia Conte di Casale, sapper accorderci con gli avversari, intravedendo con la sinistra e con Garibaldi. Rinnovò gli statuti degli Ordini dinastici e fondò, nel 1860, l'Ordine della Corona d'Italia. Il Re riuscì a riunire numerosi diplomatici e diverse campagne militari per realizzare l'unità d'Italia. Il Re si alleò con la Francia, la Gran Bretagna e l'Impero Ottomano, pour participer à la guerre de Crimée au cours de laquelle l'armée savoyarde confondra ses brillantes traditions militaires. Et ainsi, au Congrès de Paris, à la fin du conflit, le Comte de Cavour écrivit solennellement pour la première fois dans un contexte européen l'idée de l'unification politique de l'Italie. Après sa rencontre à Plombières avec Napoléon III, la France appuya activement le Royaume de Sardaigne. Selon les ententes franco-piemontaises antérieures à la guerre, en 1860 Nice et la Savoie furent restituées à la France suite au plébiscite. Le 17 mars 1861 il fut proclamé Roi d'Italie. Il tenta d'unifier le Royaume italien par un acte de paix en 1860. Suite aux accords franco-piemontais, il transféra la capitale de Turin à Florence. En 1866, tenta l'Italia era libera ed unita, ad eccezione di Roma, che fu liberata il 20 settembre 1870 e dichiarata capitale, e del Nord-est, liberato nel 1918 con la IV guerra d'Indipendenza. Nel 1871, la Corte fu trasferita a Roma, dove il Re morì il 9 gennaio 1878. Venne sepolto nel Pantheon costruito nel 1707 su ordine di papa Innocenzo XIII.

Exposition conçue en 1986 et réalisée par l'Associazione Internazionale Regina Elena **40**

LA REGGIA DI VALCASOTTO (II)

La permanenza dei Savoia al Castello di Casotto copre circa quattro decenni, ma è tra le sue mura che maturò uno degli episodi più noti della storia patria e che fece di Maria Clotilde una delle più belle figure del nostro Risorgimento. Dalla madre Maria Adelaide ereditò una grande dolcezza ed una devozione religiosa. A soli dodici anni, rimasta orfana, sebbene ricaddero sulle sue giovani spalle la responsabilità dell'educazione dei fratelli minori e la fatica di essere la prima donna di corte, seppe assolvere anche i più gravosi compiti con serenità e grande maturità. Clotilde ha lasciato un diario in cui, in lingua francese, in un periodo molto importante per la storia italiana e di Casotto, annotava tutti gli avvenimenti delle sue giornate, anche i più banali. Questo suo scritto è stato di grande utilità nella ricostruzione della vita che si svolgeva al Castello e soprattutto dei pensieri e dei sentimenti della giovane principessa. Dallo scalone di sinistra si accede all'ampio corridoio che percorre tutto il primo

piano: lungo le pareti si osserva una vera e propria pinacoteca che raccoglie quadri che i Savoia trasferirono dalla Galleria Daniel del Castello Reale di Torino e dal Castello di Agliè: sono raffigurati personaggi di casa Savoia,



e complete di tutto il Castello. Vi si nota un letto a baldacchino, un servizio di finissima porcellana, il salotto completo in "canneggiato". L'ampio caminetto è sovrastato da un quadro della Galleria Daniel rappresentante una "Dama con cagnolino". Adiacente si trova la stanza dell'aiutante di campo del Principe, Barone Cavalcini Garofoli. Di qui si accede alla

della mitologia e della antichità. La camera del Principe ereditario, futuro Re Umberto I, è posta all'estremità dell'ala sinistra; luminosa e soleggiata, è una delle più belle

camera della Principessa Maria Clotilde. Il letto è un raro esempio di barocco piemontese: ricavato da un tronco unico vi si ammirano le perfette forme sculturali poste ai quattro angoli e rappresentanti dei fauni. I ricami presenti nella camera sono stati eseguiti con grande perizia dalla stessa principessa, come si può osservare nel coprifuoco, molto ben conservato, lavorato a piccolo punto su tulle. Si nota ancora: la torcia battesimale della principessa, adoperata anche per tutti i suoi fratelli e l'inginocchiatoio su cui Maria Clotilde era solita pregare. Il quadro sulla destra rappresenta Francesca d'Orléans, duchessa di Savoia; di fronte, Maria Luisa Gabriella di Savoia, sopra al camino la "Dama in manto d'ermellino" recante la datazione del 1713. Attraversando la camera della dama di compagnia della principessa Clotilde, Madamigella Camilla di Foras, osserviamo il lampadario in ferro battuto ed il quadro rappresentante Maria Giovanna Battista di Savoia - Nemur. L'ampia camera della musica divide le camere da letto delle principesse. Sulla parete di fondo si vede il grande quadro della "Dama in fiero" del 1600 proveniente dal Castello di Agliè ed attribuito al Van Dyck o alla sua scuola. Si narra che questa cupa dama, nelle notti di luna, scendesse dalla sua cornice per predire, vagando nelle stanze del Castello, alla famiglia reale sventure familiari e politiche. La tappezzeria è dell'epoca; come tutte le altre ancora conservate nel Castello essa rappresenta una rarità essendo tra le prime tappezzerie in carta fabbricate in Francia e di là fatte appositamente arrivare. Nell'arredamento sono da notarsi un delicatissimo servizio da liquori e le caratteristiche poltrone, alte e rigide.



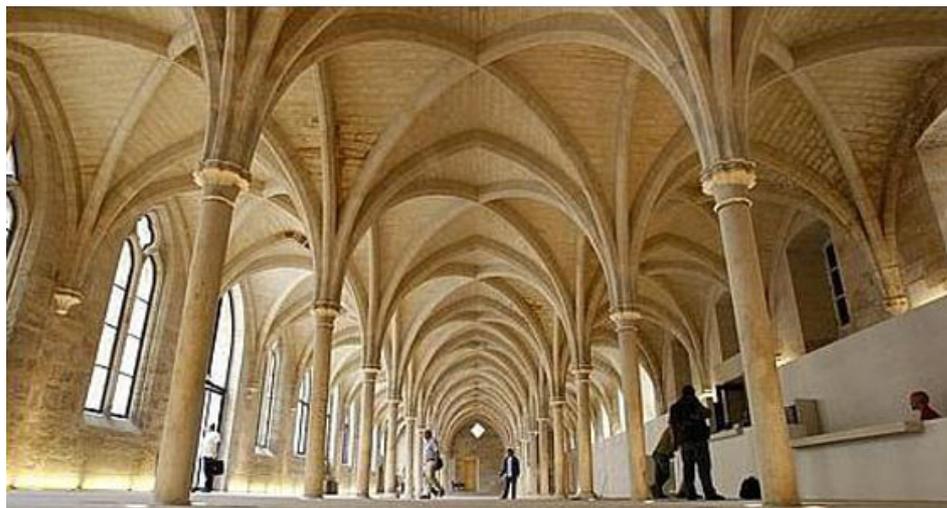
(- continua)

A PARIGI CREAZIONE DEL “CORTILE DEI GENTILI”

Importante iniziativa del Pontificio Consiglio della Cultura a seguito della richiesta di Papa Benedetto XVI

Il Pontificio Consiglio della Cultura lancerà a Parigi, il 24 e 25 marzo, il “Cortile dei Gentili”, una nuova struttura vaticana permanente destinata a favorire lo scambio e l’incontro tra credenti e non credenti, con l’organizzazione di vari colloqui sul tema “Religione, lume e ragione comune”. Il primo si svolgerà il 24 marzo nella sede internazionale dell’Unesco, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura. Venerdì 25 marzo, mattina, il dibattito si sposterà presso l’Università la Sorbona mentre, nel pomeriggio, avrà luogo all’Institut de France.

A conclusione di questi tre colloqui, si terrà nel Collège des Bernardins (foto) una tavola rotonda. La sera avrà luogo una festa, aperta a tutti, particolarmente ai giovani, nel “L’Atrio dello Sconosciuto”, sul sagrato di Notre Dame de Paris. Si tratta di un incontro di riflessione con creazioni artistiche, musica, scenografia,



luce, suoni e spettacoli. Al termine degli spettacoli, la Cattedrale verrà aperta in via del tutto eccezionale per coloro che desidereranno partecipare a una veglia di preghiera e di meditazione condivisa.

Il “Cortile dei Gentili” era originariamente quello spazio dell’antico Tempio di

Gerusalemme non esclusivamente riservato agli Israeliti, al quale tutti potevano accedere con libertà, indipendentemente dalla cultura, dalla lingua o dall’orientamento religioso.

L’idea di creare uno “spazio” di incontro tra credenti e non credenti è stata proposta dal Santo Padre Benedetto XVI il 21 dicembre 2009, in occasione di un discorso pronunciato davanti alla Curia Romana: “Io penso che la Chiesa dovrebbe anche oggi aprire una sorta di “cortile dei gentili” dove gli uomini possano in una qualche maniera agganciarsi a Dio, senza conoscerlo e prima che abbiano trovato l’accesso al suo mistero, al cui servizio sta la vita interna della Chiesa.

Al dialogo con le religioni deve oggi aggiungersi soprattutto il dialogo con coloro per i quali la religione è una cosa estranea, ai quali Dio è sconosciuto e che, tuttavia, non vorrebbero rimanere semplicemente senza Dio, ma avvicinarlo almeno come Sconosciuto”, disse in quell’occasione il Papa. Il “Cortile dei Gentili” si propone di organizzare incontri in altre città del mondo intorno a temi di grande rilievo come le questioni antropologiche fondamentali (vita e morte, bene e male, amore e dolore, verità e menzogna, trascendenza e immanenza...).

Gli altri argomenti di confronto saranno: il rapporto tra religione e società, le radici etiche comuni, le ripercussioni etiche e le problematiche legate alla tecnologia, all’economia, al capitalismo; la piena umanizzazione dell’educazione e della medicina; oltre agli impegni comuni in ordine ai valori (pace, giustizia, rispetto delle diversità, tutela della natura).

E’ stato presentato un esposto all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (detta Antitrust) chiedendo l’apertura di un’istruttoria sul fatto che, pur a parità di marca e di modello, una stessa protesi acustica costa 5.000 euro in Italia e 1.600 in Germania. Non si capisce il motivo dei prezzi esorbitanti delle protesi acustiche in Italia e la ragione per cui le stesse, a parità di marca e di modello, costino un terzo negli altri Paesi Europei, come il Regno dei Paesi Bassi e la Germania. La differenza appare spropositata soprattutto per il rimborso di 1.200 euro che viene riconosciuto dall’Azienda Sanitaria Locale.

Il sindaco di Sofia, Yordanka Fandakova, ha annunciato che la Bulgaria chiederà il sostegno italiano alla candidatura di Sofia a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Questo importante titolo viene attribuito a una città designata dall’UE, la quale per un anno intero ospita manifestazioni culturali a forte dimensione europea. Il primo cittadino della capitale bulgara ha specificato che Sofia ha già consegnato la propria candidatura e che entro il 2019 verranno completati alcuni progetti quali i Bagni Minerali e la necropoli sotto la chiesa di Santa Sofia. L’Ambasciatore d’Italia a Sofia, Stefano Benazzo, avrebbe garantito sostegno e cooperazione per mettere la città in contatto con le città italiane candidate a Capitale della Cultura 2019. Sofia ha già ottenuto il supporto di Bologna e Genova, Capitali Europee della Cultura negli anni scorsi. La Bulgaria e l’Italia sono state scelte per condividere il titolo di Capitale della Cultura nel 2019; le città, tuttavia, verranno stabilite solo nel 2014. Oltre a Sofia hanno presentato la propria candidatura anche Ruse, Varna, Plovdiv e Burgas.

Il 2010 è stato un anno di chiaroscuri per l’Africa. Mentre il Togo e il Burundi sono diventati abolizionisti, altri Stati hanno seguito una strada opposta: in Gambia è aumentata la lista dei reati capitali mentre in Nigeria esponenti del governo hanno auspicato un ripristino delle esecuzioni per diminuire la popolazione carceraria. Secondo Olawale Fapohunda, Segretario del Gruppo di studio nazionale sulla pena di morte nigeriano, le dichiarazioni rese da alcuni membri del governo sono state fuori luogo visto che il loro mandato stava per scadere. Inoltre, quello carcerario è un falso problema: in Nigeria i detenuti in attesa di procedimento giudiziario sono 26mila contro i circa 1.000 nel braccio della morte. La vera sfida sarebbe quindi risolvere la situazione di coloro che aspettano il processo, non quella dei condannati a morte.

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 24.01.2011

- Il CMI ha partecipato, ieri a Roma, presso il Maxxi, all'incontro con François Roche presentato da Giovanni Corbellini.
- Il CMI ha partecipato, a Peschiera del Garda (VR), nella sala civica, all'incontro sul tema *Dal 1859 al 1866: l'annessione del Veneto nel quadro internazionale*.
- Il CMI ha partecipato, a Torino, nella Reale Chiesa di S. Lorenzo, alla preghiera per l'unità dei cristiani con Padre Gwrguoks Akmal, Parroco dei copti ortodossi del Patriarcato di Alessandria d'Egitto.
- Il CMI ha partecipato, ad Avellino, nella festa liturgica del Vescovo savoiardo S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, al Circolo della Stampa all'incontro promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana sul tema *La comprensione tra i popoli e la religione*; ed al Palazzo Vescovile, al convegno presieduto dal Vescovo sul tema *New media, conoscere i nuovi strumenti della comunicazione*.

Comunicati del 25.01.2011

- Il CMI nota con interesse la posizione assunta dall'Istituto della Reale Casa di Savoia dopo l'articolo odierno pubblicato nell'edizione di Roma del quotidiano Repubblica: *"Doria Pamphilj, L'ultima Dynasty "Il principe, il compagno e 2 figli"*. Senza entrare nel merito dell'articolo, l'IRCS ha diffuso un comunicato stampa che ripete quello del 13 ottobre 2009 per ricordare che, essendo adottato, Jonathan ha diritto di utilizzare in ambito civilistico il nome Doria Pamphilj, ma non potrà mai utilizzare i titoli nobiliari della famiglia, la trasmissione dei quali rimane "jure sanguinis".

Comunicati del 25.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, nella Basilica Papale di S. Paolo fuori le Mura, alla celebrazione dei Vespri, in conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI.
- Il CMI ha partecipato, a Versailles, alla conferenza di Georges Poisson: *Un témoin passionné : Saint-Simon*.

Comunicato del 26.01.2011

Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presentazione del libro *La Memoria e la Storia. Auschwitz, 27 gennaio 1945: temi, riflessioni, contesti* (Rubbettino).

Comunicati del 27.01.2011

- Il CMI ha partecipato, in Savoia ed in Italia, alle significative cerimonie organizzate dall'AI RH per il decennale del richiamo a Dio della Regina Maria José.
- Il CMI ha partecipato, a Parma, al primo incontro del ciclo di conferenze che affianca la mostra *1860, prima e dopo. Gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia*, con Alessandro Malinverni sul tema *La duchessa Luisa Maria tra arte e politica*.

Comunicati del 29.01.2011

- Il CMI ha partecipato, a Rovigo, all'inaugurazione della mostra *Mariano Fortuny. L'Ottocento elegante*.
- Il CMI ha partecipato, a Velletri (RM), all'assegnazione del VI Premio europeo "Stefano Borgia", dedicato al Cardinale.

Comunicato del 30.01.2011

Il CMI ha partecipato, ad Aosta, all'inaugurazione della 1011^a Fiera di Sant'Orso.

Comunicati del 31.01.2011

- Il CMI ha partecipato, ieri a Siracusa, al convegno *Beni paesistici e parco degli Iblei. Quale futuro per il territorio?*
- Il CMI ha partecipato, a Parigi, ai primi festeggiamenti per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia ed alla commemorazione della Shoah.
- Il CMI ha partecipato, a Zurigo, a Casa Italia, nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, alla conferenza-concerto del Prof. Stefano Ragni, *Viva Italia! Suggestioni sonore del Risorgimento*.
- Il CMI ha partecipato, a Bergamo, all'inaugurazione della biblioteca del Museo storico di Bergamo.
- Il CMI ha partecipato, a Peschiera del Garda (VR), nella Sala Civica, all'incontro sul tema *W V.E.R.D.I.: un musicista patriota*.

- Il CMI condanna l'imbrattamento, a Firenze, della targa di Largo Martiri delle Foibe e chiede al Sindaco di provvedere alla sostituzione immediata della targa danneggiata prima delle commemorazioni del *Giorno del Ricordo*. Il CMI non dubita che le Forze dell'Ordine condurranno una seria inchiesta per punire gli autori di quest'atto inqualificabile.

Comunicato del 1.02.2011

Il CMI condanna la distruzione delle due tabelle in pietra lungo viale Martiri delle Foibe che a Trieste, sul colle di S. Giusto, portano al monumento dedicato dal Comune per ricordare quella tragedia. A pochi giorni dalle celebrazioni del *Giorno del Ricordo* l'atto vandalico ne ricorda un altro, quello avvenuto a Firenze. Il CMI non dubita che le Forze dell'Ordine condurranno una seria inchiesta per punire gli autori di quest'atto indegno.

Comunicati del 2.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Catanzaro, alla conferenza del Dr. Fabio De Chirico, Soprintendente BSAE della Calabria, sul tema *Tutela, valorizzazione del patrimonio e Arte Contemporanea*.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla lectio magistralis del Premio Nobel per l'Economia Edmund Phelps su *L'esigenza di una Banca per l'innovazione*.

Comunicati del 3.02.2011

- Il CMI ha appreso del ricovero di S.A.R. il Granduca del Lussemburgo Enrico I per un'operazione di angioplastica coronaria e che le sue condizioni sono soddisfacenti. Il CMI porge al Sovrano i suoi migliori auguri di pronta guarigione.
 - Il CMI ha partecipato, a Modena, alla consueta S. Messa in suffragio dell'Amm. Sq. Antonio Cocco, organizzata dalla Delegazione italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena, della quale l'Ammiraglio fu il primo Presidente.
- Il Sacro Rito è stato posticipata per permettere al chi lo desiderava di partecipare il giorno prima all'omaggio a S. Benedetto dei Marsi (AQ).

01.02.2011. Il CMI ha appreso che l'Illinois è a un passo dal diventare il sedicesimo Stato degli USA ad abolire la pena di morte, il terzo negli ultimi quattro anni. Manca solo la firma del governatore Pat Quinn. Il Senato dell'Illinois aveva approvato la proposta di abolizione della pena di morte con 32 voti a favore, 25 contrari e 2 astensioni. Il testo era già stato approvato alla Camera con 60 favorevoli e 54 contrari. Il governatore Quinn ha ammesso in più occasioni che il sistema non funziona come dovrebbe e ha fatto riferimento agli errori giudiziari nei casi capitali in Illinois che avrebbero "portato a immani tragedie" se qualcuno dei prigionieri fosse stato messo a morte. Quinn può tramutare il testo in legge dello Stato oppure opporre il suo veto, tuttavia, se non prendesse decisioni, il testo diventerebbe automaticamente legge.

RICORDIAMO

- 01 Marzo 1383 Muore di peste il Conte Amedeo VI detto il Conte Verde
 01 Marzo 1836 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia al Valore di Marina
 02 Marzo 1843 Nasce a Torino S.A.R. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II
 02 Marzo 1939 Viene eletto Papa Pio XII il Cardinale Eugenio Pacelli
 04 Marzo 1189 Muore il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia
 04 Marzo 1848 Promulgazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto
 07 Marzo 1802 Muore a Napoli in esilio Maria Clotilde di Francia Regina di Sardegna, consorte di Re Carlo Emanuele IV
 08 Marzo 1888 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore di Marina
 10 Marzo 1895 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, futuro Duca di Genova
 12 Marzo 1821 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto Principe di Carignano è nominato Reggente degli Stati
 13 Marzo 1906 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona, futuro Duca di Genova
 14 Marzo 1820 Nasce a Torino Re Vittorio Emanuele II
 14 Marzo 1844 Nasce a Torino Re Umberto I
 14 Marzo 1861 Re Vittorio Emanuele II estende al Regno d'Italia lo Statuto
 14 Marzo 1894 Re Umberto I consegna la Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri dicendo: *"Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l'Arma dei Reali Carabinieri. Saluto in questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie dell'Indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio ed abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società"*.
 15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto conferma la Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri
 15 Marzo 1866 Muore a Torino Massimo d'Azeglio
 16 Marzo 1849 Re Carlo Alberto denuncia l'armistizio
 16 Marzo 1851 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 17 Marzo 1861 In una seduta solenne il Parlamento proclama la nascita del Regno d'Italia con Roma capitale. Il decreto è costituito da un articolo unico: "Vittorio Emanuele II assume per se e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia"
 18 Marzo 1848 Inizio delle "Cinque giornate" di Milano
 18 Marzo 1983 Muore a Ginevra in esilio Re Umberto II
 19 Marzo 1898 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo
 21 Marzo Festa del Reggimento "Piemonte Cavalleria" (2°)
 21 Marzo 1849 Battaglia della Sforzesca
 22 Marzo 1452 Ludovico, 2° Duca di Savoia, divenne custode della S. Sindone
 22 Marzo 1862 Muore in La Morra Giuseppe Gambetti
 22 Marzo 1867 Si apre in Firenze la sessione parlamentare
 22 Marzo 1885 Re Umberto I pone in Roma la prima pietra del Vittoriano
 23 Marzo 1769 Fondazione dell'Ospedale di Lanzo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dovuta alla generosità del Conte Cacherano di Osasco della Rocca
 23 Marzo 1848 Inizio della prima Guerra di Indipendenza
 23 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II succede al padre Re Carlo Alberto
 24 Marzo 1848 Proclama di Re Carlo Alberto ai Popoli del Lombardo-Veneto
 25 Marzo Solemnità della SS.ma Annunziata e dell'Ordine omonimo
 25 Marzo 1641 Fondazione della Reale Certosa di Collegno
 26 Marzo 1833 Re Carlo Alberto ristabilisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare istituite da Re Vittorio Amedeo III
 27 Marzo 1871 Prima riunione in Roma del Parlamento italiano
 29 Marzo 1849 Re Vittorio Emanuele II giura fedeltà allo Statuto al Senato del Regno
 29 Marzo 1863 Il Comune di Fratta è autorizzato a denominarsi *Umbertine*
 30 Marzo 1472 Muore a Vercelli il Beato Amedeo IX, 3° Duca di Savoia

16 MARZO 1849

Il Re di Sardegna Carlo Alberto denuncia l'armistizio e rivolge un proclama "Ai valorosi Savoiaardi":

*Braves Savoyards,
L'Armistice est dénoncé, et dans peu de jours nous reprendrons la lutte contre notre implacable ennemi.*

Dans cet instant solennel, votre Roi, s'adresse à vous avec confiance, car votre antique valeur, et votre fidélité inébranlable, furent dans tous les périls, les plus surs soutiens de notre maison.

Vous saurez conserver, dans nos nouveaux combats, la réputation glorieuse qui fait de vous l'émulation de toute l'armée, vos vaillants bataillons nous conduiront à la victoire.

Charles Albert

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati,
B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza,
O. Mamone, C. Raponi, G.L. Scarsato, V.
Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI DA CATANZARO, A BOLOGNA, LUCCA, ROSOLINI, ANDRIA...

Comunicati del 3.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Parma, alla conferenza di Liliano Lamberti su *La storia postale parmense tra Ducati e Regno d'Italia*.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'inaugurazione dell'Ufficio di scambio italo-tedesco per i giovani, al Goethe-Institut.

Comunicati del 4.02.2011

Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte, oggi, di un soldato britannico del 1° Battaglione del Royal Irish Regiment in missione internazionale di pace ISAF. E' il 351° Caduto britannico dal 2001.

Il CMI ha ricordato che si sente particolarmente vicino alla Regina, al Governo ed alle Forze Armate britanniche, alla famiglia della vittima ed a tutto il popolo britannico.

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, al convegno scientifico sul tema: *La distrofia muscolare di Duchenne: dalla patogenesi alla presa in carico*.

- Il CMI ha partecipato, a Rosolini (SR), nell'ambito della XXX Giornata per la Vita, alla conferenza: *La Famiglia, spazio privilegiato dell'educazione alla vita*.

Comunicati del 5.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, alla conferenza sul tema: *La qualità di vita e le malattie neuromuscolari croniche rare*.

- Il CMI ha partecipato, a Reggio nell'Emilia, presso la Sala del Tricolore, nell'ambito del *Giorno del ricordo*, alla commemorazione della tragedia delle foibe.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, al rito di dedizione della nuova chiesa di S. Maria Madre dell'Accoglienza, presieduto dal Cardinale Vicario.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso della Diaconia di Sant'Agata de' Goti del Cardinale Raymond Leo Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

- Il CMI ha partecipato, ad Andria (BT), all'incontro dedicato all'autismo in età infantile e ai problemi delle famiglie, dal titolo: *Autismo e Famiglie: incontrarsi per agire insieme*.

Comunicato del 6.02.2011

Il CMI ha partecipato, a Cerignola (FG), all'inaugurazione del Centro di Esposizione, Ricerca e Consulenza sugli Ausili Tecnici, una struttura che prende in carico le persone con difficoltà nel movimento o nelle funzioni, e le loro famiglie, sostenendole nella ricerca, nell'acquisizione, nel collaudo e nell'uso degli ausili che ogni specifica situazione può di volta in volta richiedere.

Comunicati del 7.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Modena, nell'ambito del *Giorno del Ricordo*, all'inaugurazione di un monumento dedicato alle vittime delle foibe.

- Il CMI ha partecipato, a Palermo, presso la Sala Magna del Rettorato dell'Università, alla presentazione della Guida al turismo accessibile della città.

Comunicati dell'8.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Ventimiglia (IM), nell'ambito delle celebrazioni del *Giorno del Ricordo*, allo spettacolo teatrale intitolato "La nave del ritorno".

- Il CMI ha partecipato, ad Aosta, alla *lectio magistralis* di Gian Savino Pene Vidari, in apertura dell'anno accademico 2010-11 dell'Università della Valle d'Aosta, dal titolo *1860-1861: aspetti dell'Unità d'Italia*. L'oratore ha ricostruito a livello scientifico alcuni aspetti dell'Unità d'Italia e ha ricordato il significato dell'8 febbraio, anniversario del giorno che nel 1848 ha visto il Re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia annunciare la prossima concessione di uno Statuto, emanato il 4 marzo 1848, dichiarando: "Tale tormentato avvio non impedì ai Savoia di essere gli unici principi in Italia a conservare un ordinamento costituzionale anche nel

1849 dopo l'esaurimento delle istanze "rivoluzionarie" del 1848, prima con il governo D'Azeglio poi con quello Cavour".

Comunicati del 9.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, presso l'IMT Alti Studi, alla conferenza *Architettura e Città* dell'Arch. Mario Botta.

- Il CMI ha partecipato, a Pavia, all'inizio di un ciclo di incontri sul Risorgimento. Presso l'aula Foscolo dell'Università, si è svolta l'inaugurazione delle celebrazioni dei 650 anni di fondazione dell'Università e l'omaggio ai 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia. Alla *lectio magistralis Itinerari del lungo Risorgimento tra Italia, Europa e Mediterraneo*, è seguita l'inaugurazione della mostra *Le Università erano vulcani... Studenti e Professori di Pavia nel Risorgimento*

- Il CMI ha partecipato, ad Elmas (CA), al convegno denominato: *L'integrazione nelle scuole superiori della Provincia di Cagliari tra tradizione e innovazione: una riflessione a più voci*.

- Il CMI ha partecipato, oggi in Italia, alla prima *Giornata Nazionale degli stati vegetativi*, in particolare a Bologna, Milano, Pisa ed a Roma, al convegno organizzato dal Ministero della Salute.

Comunicati del 10.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), alla conferenza su *La Chiesa di fronte all'unificazione nazionale* del Prof. Daniele Menozzi, ordinario di Storia contemporanea all'Università Normale di Pisa.

- Il CMI ha partecipato, a Lecce, all'incontro denominato *Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Uno sguardo dentro e intorno*.

- Il CMI ha partecipato, a Lisbona (Portogallo), presso la Sala Teatro dell'Istituto Italiano di Cultura, alla conferenza sul tema *L'Unità d'Italia come progetto geopolitico: dallo Stato sabauda all'Unione europea* di Mario Losano, nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

05.02.2011. Il CMI ha organizzato, oggi a Roma e Bologna, un omaggio a Don Andrea Santoro che quattro anni fa, il 5 febbraio 2006, consumava la sua vita nel martirio. A cavallo degli anni 1980-81, durante circa sei mesi trascorsi in Terra Santa e nei Paesi biblici limitrofi, don Andrea Santoro visitò i luoghi sacri.

Il 5 febbraio 1981 scriveva ai suoi genitori da Betania: "Domani mattina vado a Nazaret e mi fermo sei giorni. Ritornerò giù passando per Cesarea (lungo il mare), dove sono accaduti episodi importantissimi raccontati negli Atti degli apostoli, e da dove si imbarcò san Paolo (dopo una prigionia di due anni) per venire a Roma. Lui trovò Nerone ed ebbe la fortuna di morire per il Signore. Io troverò voi e tanti amici, ma spero di avere la stessa fortuna, grazia e coraggio di morire per il Signore. Ci sono molti modi per morire: l'importante è dire sì a quello che ti manda Dio".

Esposi di persona, fino a morire, è stato per lui, tra l'altro, il modo più spontaneo di promuovere la giustizia.

IL CMI A ROMA, SANTENA, COMO, PESARO, AGLIÈ, SIRACUSA...

Comunicati del 10.02.2011

- Il CMI, indignato, condanna lo sfregio nel Giorno del Ricordo, un atto grave che ricorda l'intolleranza e l'ignoranza. Infatti, sul cippo di piazzale Martiri delle Foibe a Marghera (VE) è scomparsa nella notte la targa commemorativa della strage. Un gesto vandalico che ricorda quello dell'anno scorso, quando, lo stesso monumento fu imbrattato di vernice rossa. Il CMI chiede alle Forze dell'Ordine di individuare ed arrestare i colpevoli e l'eventuale mandante ed al Sindaco di ripristinare con urgenza la targa e di mettere in sicurezza l'intera area per evitare un terzo atto vandalico.

- Il CMI ha partecipato, a Pesaro, all'intitolazione del un parco a Giovanni Palatucci, Questore di Fiume, Medaglia d'Oro al Merito Civile, "giusto tra le nazioni" per aver salvato la vita a migliaia di ebrei durante la seconda guerra mondiale.

- Il CMI ha partecipato, a Tolmezzo (UD), nell'ambito del *Giorno del Ricordo*, all'inaugurazione di un monumento dedicato alle vittime delle foibe ed Esuli di Istria, Fiume, Dalmazia ed Alto Isonzo.

- Il CMI ha partecipato, a Roma, al Policlinico Gemelli, alla conferenza sul tema *La sofferenza del malato umanizza e santifica la Chiesa*

Comunicati dell'11.02.2011

- Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, alla presa di possesso della Diaconia di S. Maria in Aquiro del Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi; poi, nella Basilica Papale di S. Giovanni in Laterano, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Vicario.

- Il CMI ha partecipato alla festa liturgica della Madonna di Lourdes ed alla XIX

Giornata mondiale del malato, in occasione del pellegrinaggio annuale dell'-AIRH in Vaticano ed a Lourdes, Parigi, Lille, Nantes e La Peinière (Rennes).

- Il CMI ha partecipato, a Genova, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, all'incontro sul tema: *Quei cristiani invisibili*. I cristiani assassinati in Egitto hanno riproposto alle cronache che oltre 50 milioni di cristiani sono vittime di persecuzioni e discriminazioni.

- Il CMI ha partecipato, ieri ed oggi a Montpellier, alla tavola rotonda all'Université Paul Valéry sul tema: *L'Italia degli altri*. Inoltre, oggi ha partecipato alla cerimonie organizzate dall'-AIRH per la festa liturgica della Madonna di Lourdes e la XIX *Giornata mondiale del malato*, con visite e distribuzioni di doni ad anziani e bambini ricoverate in ospedali.

- Il CMI ha partecipato, a Sassuolo (MO), alla conferenza sul tema *Un mondo in comune: responsabilità e solidarietà nell'età globale* della Prof. Elena Pulcini.

- Il CMI ha partecipato, ad Osimo (AN), alla conferenza del Prof. Giuseppe Monsagrati sul tema *Dal Papa al Re, le Marche nel Regno d'Italia*.

Comunicati del 12.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, alla II *Giornata Mondiale delle Malattie Rare. Formazione, informazione ed ascolto in Emilia Romagna*, a cura della Regione.

- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, alla premiazione di quindici mamme, per aver portato a termine la gravidanza nel periodo del terremoto.

Comunicato del 13.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, alla presa di possesso del Titolo di San Lorenzo in Lucina del Cardinale Albert Malcolm

Ranjith Patabendige Don, Arcivescovo di Colombo (Sri Lanka).

Comunicato del 14.02.2011

Il CMI ha partecipato, a Torino, presso il Parco Ruffini, alla piantagione di un albero alla memoria dei poliziotti Gaetano Mele e Fulvio Pressenda, prematuramente scomparsi lo scorso anno.

Comunicato del 16.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Pesaro, a *L'incontro con il bambino disabile: emozioni e reazioni nella realtà familiare*.

- E' stato presentato un esposto all'Antitrust chiedendo l'apertura di un'istruttoria perché, pur a parità di marca e di modello, una stessa protesi acustica costa € 5.000 in Italia e 1.600 in Germania. Il CMI non capisce questi prezzi esorbitanti per il rimborso di € 1.200 dall'Asl.

Comunicato del 17.02.2011

Il CMI ha partecipato, a Modena, alla commemorazione da parte dell'-AIRH, del 17 febbraio 1848 e delle Lettere Patenti con le quali il Re di Sardegna Carlo Alberto poneva fine a secoli di discriminazione riconoscendo ai suoi sudditi valdesi i diritti civili e politici. Un editto di tolleranza che concedeva libertà. Un giorno della memoria che ricorda fatti lontani ma proiettati sul presente, impegni costruttivi, pagine ricche di umanità. E' seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento a Re Vittorio Emanuele II.

Comunicato del 17.02.2011

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la sede della Rappresentanza italiana della

(Continua a pagina 40)



E' IN LINEA IL SITO INTERNET DELL'ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA



In occasione dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia, è stato inaugurato il nuovo sito internet dell'Istituto della Reale Casa di Savoia.

Votato alla semplicità ed all'immediatezza nella consultazione, garanzia di buona ed efficace comunicazione, il sito propone già una sintesi degli interventi dell'Istituto in merito al tema risorgimentale.

Naturalmente, verrà gradualmente aggiunto anche molto materiale d'archivio, relativo alle attività svolte negli scorsi anni.

Buona navigazione!

WWW.IRCS.IT

Commissione Europea, all'incontro sul tema: *Un altro Mediterraneo è possibile.*

Comunicati del 18.02.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, a Palazzo Montecitorio, a 150 anni dall'inaugurazione della prima legislatura dell'Italia unita (18 febbraio 1861), al convegno dal titolo *1861, il primo Parlamento dell'Italia unita.* E' stata anche allestita una mo-

stra di libri, periodici, stampe e manoscritti, nella sede della Biblioteca della Camera dei Deputati che ha dedicato l'esposizione al primo Parlamento unitario.

- Il CMI ha partecipato, a Santena (TO), presso il Castello Cavour, alle commemorazioni del 150° anniversario dell'apertura del primo Parlamento d'Italia e della morte dello statista, a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. François Gayot, Arcivescovo emerito di Cap-Haïtien (Haïti); Mons. Giovanni Ferroffino, Arcivescovo tit. di Zenopoli di Isauria, Nunzio Apostolico ad Haiti ed in Ecuador, che salvò 10.000 ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale; Mons. Giovanni Bulaitis, Arcivescovo tit. di Narnia, Nunzio Apostolico in Mongolia ed Albania (Lituania); Mons. Jorge Mayer, Arcivescovo emerito di Bahía Blanca (Argentina); Mons. Romano Morini, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Pesaro; Françoise Cachin, prima direttrice del Musée d'Orsay, già direttrice dei Musei di Francia (Francia).

Comunicati del 20.02.2011

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente ed al Primo Ministro per la morte, ieri in Afghanistan, in missione internazionale di pace ISAF, di un militare del 7° Battaglione di Cacciatori alpini di Bourg-Saint-Maurice (Savoia).

E' il 52° caduto dal 2001, il primo del 2011. Nel messaggio il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino al Presidente, al Governo ed alle Forze Armate francesi, alla famiglia del caduto ed a tutto il popolo francese.

- Il CMI ha partecipato, ad Augusta (SR), al centenario del richiamo a Dio della Beata Giuseppina Vannini, fondatrice delle "Figlie di San Camillo".

Comunicato del 21.02.2011

Il CMI ha partecipato, a Como, alla Tavola Rotonda sul tema: *Crisi nel Mediterraneo: Tunisia, Egitto, e dopo?*

AUGURI

A Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Teggiano-Policastro, eletto Vescovo di Aversa; a Don Mauro Maria Morfino, Ordinario di Scienze Bibliche e Direttore del Dipartimento di Scienze Bibliche e Patristiche presso la Facoltà Teologica di Cagliari, eletto Vescovo di Alghero-Bosa; a Monsignor Giuseppe Pellegrini, Vicario Generale della Diocesi di Verona, eletto Vescovo di Concordia - Poddone.

Comunicato del 22.02.2011

Il CMI ha partecipato, a Pesaro, alla presentazione del libro *Le Marche e l'Unità d'Italia* a cura di Marco Severini.

Comunicati del 23.02.2011

- Il CMI ha partecipato, ieri ed oggi, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, agli Stati Generali di Roma, durante i quali verrà presentato il primo *Piano Strategico di Sviluppo della Capitale* per disegnare il futuro della città di qui al 2020, l'anno delle XXXII Olimpiadi e Paralimpiadi per le quali Roma è candidata.

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), all'incontro dal titolo *Il Risorgimento a Fano e dintorni*, con relatore lo storico Franco Battistelli, che ha ricordato che Fano partecipò attivamente ai moti risorgimentali.

AGENDA

Venerdì 4 marzo - Napoli Omaggio al Servo di Dio MOVM Salvo D'Acquisto in piazza Carità, a cura dell' AIRH

Venerdì 4 - Martedì 8 marzo - Napoli Manifestazioni di solidarietà e culturali nella provincia

Sabato 5 marzo 229° Rosario per la Vita

Sabato 5 marzo - Pozzuoli (NA) Nella chiesa di S. Giuseppe, S. Messa e conferenza sulla S. Sindone, a cura dell' AIRH

Lunedì 7 marzo - Napoli Nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, S. Messa annuale in suffragio della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia, Regina di Sardegna, a cura dell' AIRH e del TOR. Pranzo di beneficenza a favore di *Gioia e speranza onlus*

Mercoledì 9 marzo - Roma Nella Basilica di Sant'Anselmo, Statio e Processione Penitenziale poi, nella Basilica di Santa Sabina, Santa Messa, benedizione ed imposizione delle Ceneri

Giovedì 10 marzo - Siena Presso il complesso museale di Santa Maria della Scala, inaugurazione della mostra "L'anima e la musica. Il Romanticismo europeo e il Risorgimento italiano", un intreccio tra arte pittorica, musica e letteratura

Giovedì 10 marzo - Napoli Cerimonia per Giuseppe Mazzini, a cura dell' AIRH

Giovedì 17 marzo - Napoli Cerimonia al Mausoleo di Posillipo, con S. Messa e deposizione di una corona d'alloro, a cura dell' AIRH

Sabato 19 - Domenica 20 marzo - Savoia ed Alta Savoia Celebrazioni annuali.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com